

Anno C
n. 2
Luglio - Dicembre 2022

Il Bollettino Diocesano

Periodico
Nuova serie
Anno C

Direttore Responsabile:

Sac. Sergio Antonio Capone

Redazione:

Sac. Alfonso Raimo (Vicario generale)
Sac. Francesco Sessa (Cancelliere Arcivescovile)
Sac. Roberto Piemonte
Dott.ssa Patrizia de Mascalles
Dott.ssa Ilaria Amoroso

Sede:

Via Roberto il Guiscardo, 2
84121 Salerno
Tel. 089.258 30 52
e-mail: bollettino@diocesisalerno.it
www.diocesisalerno.it

Tipografia:

MULTISTAMPA srl
Grafica – Stampa – Editoria
84096 - Montecorvino Rovella (SA)
Tel. 089.867712 - www.multistampa.it



Reg. Trib. Salerno n.2/2011 del 16/02/2011



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



**COMUNICATO FINALE
DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE**
5 luglio 2022

Un clima di fraterna condivisione ha caratterizzato la sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta il 5 luglio, in videoconferenza, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

Nel corso dei lavori, i Vescovi hanno ribadito la necessità di operare per una Chiesa che sappia farsi prossima e sia capace di mettersi in ascolto oltre che di dialogare con franchezza con i mondi della politica, della società e della cultura.

I Vescovi hanno quindi espresso il loro dolore per la tragedia della Marmolada e vicinanza ai missionari che, come testimonia il sacrificio di suor Luisa Dell'Orto, spendono la loro vita per il Vangelo e i poveri in ogni angolo del mondo. Hanno poi puntato l'attenzione sullo "ius cultuae" quale fondamentale strumento di inclusione e rinnovato l'appello affinché si ponga fine alla guerra in Ucraina.

Ampio spazio è stato riservato al confronto sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, con l'approvazione del testo, integrato dai vari contributi emersi, che apre alcune prospettive per il secondo anno di ascolto della "fase narrativa".

Il Consiglio ha poi approvato i nuovi parametri per la concessione dei contributi relativi all'edilizia di culto e le integrazioni richieste dalla 76^a Assemblea Generale della CEI alla Nota "I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia".

Al termine dei lavori il Cardinale Presidente ha dato lettura della comunicazione con cui Papa Francesco ha nominato Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Una Chiesa che si fa prossima

Il Consiglio Episcopale Permanente ha espresso partecipazione al dolore di quanti sono stati colpiti dal crollo sul ghiacciaio della Marmolada e ha assicurato preghiere di suffragio per le vittime, affidandole all'abbraccio misericordioso del Padre. Insieme alla solidarietà e alla vicinanza, i Vescovi hanno lanciato un appello perché tutti facciano la

propria parte per proteggere la Casa comune, perseguendo uno sviluppo sostenibile e integrale.

Forte solidarietà è stata manifestata anche alle missionarie e ai missionari che, in tutto il mondo, spendono la vita per il Vangelo e a servizio degli ultimi. I membri del Consiglio Permanente si sono uniti alle parole del Cardinale Presidente che, nel suo indirizzo di saluto, ha ricordato il sacrificio di suor Luisa Dell'Orto, Piccola sorella del Vangelo di Charles de Foucauld uccisa il 25 giugno a Port-au-Prince, ad Haiti, e hanno ringraziato quanti operano in contesti difficili, spesso di guerra, mostrando il volto di una Chiesa materna e misericordiosa. La loro testimonianza – è stato evidenziato – incoraggia la Chiesa a vivere in pienezza la sua dimensione missionaria, con il coinvolgimento dell'intera comunità.

In dialogo con tutti, per il bene delle persone

Nel tracciato del Cammino sinodale, infatti, le Chiese in Italia sono chiamate a mettersi in ascolto delle istanze del territorio, ma anche ad affinare i dispositivi culturali per relazionarsi con il mondo politico e sociale così da diventare sempre di più luogo di dialogo e comprensione. Lo sguardo evangelico deve abbracciare anche la cultura, illuminando tutti gli ambiti che riguardano la persona, dal concepimento al fine vita, dall'accoglienza alla dignità del vivere. Si colloca in quest'orizzonte la riflessione sullo ius scholae e sulla cittadinanza che – è stato ribadito – costituisce uno strumento di inclusione dei migranti ed è un “tema di cultura”. Nella consapevolezza che, come ha ribadito il Cardinale Zuppi, il fenomeno migratorio richiede un approccio umanitario e di sistema, è stato ricordato che quello della cittadinanza è un argomento al centro dell'attenzione della Chiesa in Italia, fin dal Convegno Ecclesiastico di Verona del 2006.

I Vescovi non hanno mancato poi di rivolgere il loro pensiero alla situazione internazionale, in particolare alla guerra in corso. Il Vice Presidente della CEI, Mons. Francesco Savino, ha condiviso con i Confratelli quanto vissuto in Ucraina, dove si è recato nei giorni scorsi con la Carovana della pace organizzata da #Stopthewarnow. È stato unanimemente rinnovato l'auspicio che le armi possano tacere e il conflitto lasci presto spazio alla pace.

Inoltre, è stata sottolineata la necessità di una verifica delle strutture della CEI in vista di un migliore funzionamento e di una maggiore partecipazione di tutti gli Organismi.

I “cantieri” del Cammino sinodale

Il Consiglio Permanente si è poi soffermato ampiamente sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, esaminando la bozza del documento per il prosieguo della “fase narrativa” (2022-2023). Il testo, al centro del confronto, raccoglie i frutti del primo anno di ascolto, integrato con le riflessioni e le proposte emerse durante l’incontro nazionale dei referenti diocesani, riuniti a Roma dal 13 al 15 maggio, con la partecipazione dei Vescovi rappresentanti delle Conferenze Episcopali Regionali e, successivamente, durante la 76^a Assemblea Generale della CEI (Roma, 23-27 maggio), alla quale hanno preso parte, nelle giornate del 24 e 25 maggio, 32 referenti diocesani, cioè due per ogni Regione ecclesiastica. Le priorità riguardano: la crescita nello stile sinodale e nella cura delle relazioni, l’ascolto dei “mondi” meno coinvolti nel primo anno, la promozione della corresponsabilità di tutti i battezzati, lo snellimento delle strutture per un annuncio più efficace del Vangelo. Per continuare l’ascolto vengono suggeriti tre “cantieri sinodali”, ossia laboratori aperti, da adattare liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nel proprio territorio. Ogni Diocesi potrà aggiungerne un quarto valorizzando una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco. Gli interventi dei Vescovi, insieme ad altri contributi scritti giunti dalle Conferenze Episcopali Regionali con il coinvolgimento dei referenti diocesani, hanno permesso di precisare metodi e contenuti. In particolare, è stato chiesto di considerare che gli ulteriori passi del Cammino sinodale si svolgeranno nel triennio di preparazione al Giubileo del 2025, che sarà un’opportunità per “riscoprire” le Costituzioni del Concilio Vaticano II. Il testo, che è stato approvato con le integrazioni segnalate, verrà diffuso nei prossimi giorni.

Il Gruppo di coordinamento nazionale, al quale il Consiglio Permanente ha rivolto un particolare ringraziamento per quanto fatto finora e per il futuro, è chiamato a offrire per l’inizio di settembre un piccolo sussidio metodologico in cui presentare la proposta dei “cantieri sinodali” e della loro restituzione alla fine del secondo anno della “fase narrativa”; nelle prossime settimane verranno raccolte, dalle singole diocesi, alcune esperienze di “buone pratiche” da mettere a disposizione di tutte le Chiese locali, per disporre di idee collaudate, utili per allargare la consultazione al maggior numero possibile di persone e di ambienti.

Varie

Il Consiglio Permanente ha accolto le integrazioni richieste dalla 76^a Assemblea Generale della CEI alla Nota “I ministeri del Lettore, dell’Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia”. Il testo, già approvato “ad experimentum” per il prossimo triennio dall’Assemblea Generale, recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell’Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino), sia del Catechista. Con la Nota, la CEI intende inserire il tema dei ministeri istituiti all’interno del Cammino sinodale, luogo ideale di verifica anche sulla loro effettiva ricaduta nella prassi ecclesiale. Il Consiglio, su mandato dell’Assemblea Generale, avrà il compito di determinare le modalità di verifica della Nota e di approfondimento del tema della ministerialità.

I Vescovi hanno infine approvato, per un anno, i nuovi parametri per la concessione dei contributi relativi all’edilizia di culto. Il rincaro dei costi di materiali e prestazioni edili, dovuto alla pandemia e alla guerra in Ucraina, ha reso inadeguati quelli finora utilizzati e, pertanto, si è reso necessario un adeguamento delle tabelle secondo l’aumento indicato dall’ISTAT.

Nomina del nuovo Segretario Generale

Al termine dei lavori il Cardinale Presidente ha dato lettura al Consiglio Permanente della comunicazione con cui Papa Francesco ha nominato Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari, Segretario Generale della CEI.

“Accogliamo questa nomina con gioia, fiducia e gratitudine al Santo Padre”, ha detto il Cardinale Zuppi, aggiungendo: “Rinnoviamo il nostro ringraziamento a Mons. Stefano Russo per lo stile e lo zelo con cui ha vissuto il suo mandato. Mi piace leggere questa nomina come un ulteriore segno della prossimità e della cura con cui Papa Francesco accompagna il cammino delle nostre Chiese. A Mons. Baturi, che dividerà il suo ministero tra Cagliari e Roma, vanno la nostra vicinanza, la nostra preghiera e il nostro augurio. Lo ringraziamo già sin d’ora per lo spirito di servizio con cui ha accolto questo incarico”.

“Accolgo questa nomina come un’ulteriore chiamata a servire le Chiese che sono in Italia, delle quali la CEI è figura concreta di unità”,

ha dichiarato Mons. Baturi: “Ringrazio il Santo Padre per la fiducia che rinnova nei miei confronti e per l’attenzione e la premura pastorale verso la Chiesa di Cagliari, di cui resterò pastore. Esprimo un grazie sincero alla Presidenza della CEI e al Consiglio Episcopale Permanente. La mia gratitudine al Presidente, Cardinale Matteo Zuppi, con cui avrò modo di condividere un servizio di comunione. Con lui desidero ringraziare i Cardinali Bagnasco e Bassetti con cui ho condiviso la mia precedente esperienza nella Segreteria Generale, come direttore dell’Ufficio giuridico e sottosegretario. Un pensiero affettuoso ai precedenti Segretari Generali: il Cardinale Betori e i Vescovi Crociata, Galantino e Russo. Consapevole dell’impegno richiesto, confido nella cordiale partecipazione di tutta la Diocesi di Cagliari, che potrà arricchirsi di un più profondo inserimento nel cammino della Chiesa in Italia”.

COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

20-22 settembre 2022

Lo sguardo sui territori e sulle loro problematiche, in un momento storico difficile, ha accompagnato i lavori del Consiglio Episcopale Permanente che, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, si è svolto dal 20 al 22 settembre a Matera. Qui dal pomeriggio di giovedì 22 a domenica 25 settembre è in programma il Congresso Eucaristico Nazionale sul tema: “Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”. La riflessione del Cardinale Presidente sugli “inverni” che l’Italia si trova ad affrontare ha avviato un confronto franco e articolato sulle sfide attuali, che ha portato all’elaborazione dell’Appello alle donne e agli uomini del nostro Paese, dal titolo “Osare la speranza”. Alla vigilia delle elezioni, i Vescovi hanno infatti sottolineato l’importanza del voto, un diritto e un dovere da esercitare con consapevolezza, per costruire il bene comune e una società più giusta, solidale e attenta agli ultimi. Di qui l’invito a un impegno corale, rivolto agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle Istituzioni e agli stessi rappresentanti che saranno eletti al Parlamento.

Nella certezza che il Cammino sinodale possa rappresentare un’opportunità per far progredire processi di corresponsabilità, i Vescovi si sono concentrati sul percorso che le Chiese in Italia hanno compiuto finora e che proseguirà nel secondo anno della “fase narrativa” con la proposta dei “cantieri sinodali”. Proprio in questa prospettiva si svilupperà anche il lavoro delle Commissioni Episcopali, che dovrà puntare alla valorizzazione dell’apporto di esperti, del confronto con le realtà extra-ecclesiali e della sinergia con le altre Commissioni.

Il Consiglio Permanente ha poi rinnovato l’impegno nella tutela dei minori e delle persone vulnerabili, rilanciando le cinque linee di azione assunte dall’Assemblea Generale nel maggio scorso attraverso la promozione di iniziative di sensibilizzazione nelle diocesi, tra cui la 2^a Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi (18 novembre) sul tema: “Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite” (Sal 147,3). Dal dolore alla consolazione”.

Distinte comunicazioni sono state offerte sui Tribunali ecclesiastici

in materia di nullità matrimoniale, sull'avanzamento dei lavori per la stesura della Ratio nationalis per la formazione nei seminari d'Italia. Il Consiglio Permanente ha deliberato la costituzione di un Fondo di solidarietà a favore delle diocesi per contrastare l'aumento dei costi dell'energia e ha approvato la pubblicazione dei Messaggi per la 34^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei e per la 45^a Giornata per la vita. Ha provveduto infine ad alcune nomine.

Gli “inverni” dell’Italia

L’attenzione alle sfide che il Paese si trova ad affrontare, in un momento storico delicato e complesso a livello mondiale, ha caratterizzato la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta dal 20 al 22 settembre a Matera, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. I lavori si sono aperti con il ricordo delle vittime dell’alluvione che ha colpito le Marche, delle loro famiglie e di quanti soffrono a causa di questo evento drammatico. Il pensiero è andato poi a suor Maria De Coppi, missionaria comboniana di 83 anni, uccisa il 7 settembre scorso in Mozambico: “Nella sua umiltà – ha sottolineato il Cardinale Presidente – è una figlia grande delle nostre Chiese in Italia, che non ha rinunciato a servire l’umanità del mondo e il Vangelo nella vita di un popolo lontano. Piccola sorella universale! È segno della ricchezza dell’esistenza di una donna, di un’anziana e di una missionaria. Un’anziana può dare molto; una donna può dire molto; una missionaria è andata oltre, più avanti, di noi”.

Il Presidente della CEI ha quindi offerto una riflessione sui tanti “inverni” che si affacciano sull’Italia: quello “ambientale”, con “l’incertezza sulla disponibilità di gas ed energia, lo spettro del razionamento energetico, il ritorno ad una austerity di cui solo alcuni di noi hanno un lontano ricordo”; quello “sociale”, con “alti livelli di povertà assoluta che persistono nel tempo” e con “il rischio di esclusione sociale superiore alla media europea”; quello “dei divari territoriali”, come quello “ormai atavico tra Nord e Sud” e come quello “delle aree interne, sparse in tutto il Paese, il cui spopolamento e la cui progressiva emarginazione non accennano ad arrestarsi, frammentando il Paese e rendendo ancora più disuguali i cittadini e le opportunità di cui possono fruire”. Il Cardinale Zuppi si è soffermato sul “pesante inverno della denatalità”

e su quello “educativo” che concerne “non solo gli scarsi investimenti sull’edilizia scolastica, ma soprattutto la serpeggiante sfiducia nei confronti della ricerca e in generale della cultura, di quella competenza per interpretare i segni della storia e preparare quel nuovo umanesimo di cui non solo l’Italia ha bisogno”. Infine, ha citato “l’inverno delle comunità ecclesiali”, che “pur con belle eccezioni” sono “affaticate dalla pandemia e faticano a recuperare vitalità e vivacità”.

Secondo il Cardinale Presidente, è importante scorgere le fragilità, le sofferenze e le aspettative della gente che ha bisogno di essere abbracciata e sostenuta, nella prospettiva del Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 22-25 settembre) che ha per titolo: “Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”. Del resto, ha osservato il Cardinale Zuppi, “una Chiesa sinodale è una Chiesa che condivide il cammino degli uomini e delle donne di oggi e di questi si prende cura, sapendo fare proprie le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce, soprattutto quelle dei poveri e di tutti coloro che soffrono”. Nella certezza che “nei momenti dolorosi e difficili, emerge una decisiva volontà di bene, che supera l’egoismo e la paura”: proprio “tale volontà – ha affermato – va accompagnata, confermata e rafforzata. Ci dice che l’inverno non è definitivo”. Alla dimensione ecclesiale si affianca anche quella politica in quanto le sfide e le questioni emerse “riguardano la polis, le città che ci ospitano”. Di qui l’auspicio di un impegno concreto da parte di tutti per il bene comune, a partire dall’esercizio consapevole del diritto e dovere di voto”.

Nelle parole del Cardinale che hanno avviato il confronto assembleare, non è mancato infine un riferimento all’Ucraina e alla necessità di “non abituarsi alla guerra”: “C’è il rischio – ha ammonito – di un’assuefazione alle notizie, che continuamente ci arrivano dai media e che ci inducono a considerarla ineluttabile. La guerra non porta alla pace. Abbiamo bisogno di tenere alto l’interesse e la speranza per la pace”.

Osare la speranza

Le preoccupazioni espresse dal Cardinale sono risuonate negli interventi dei Vescovi che hanno messo in luce l’urgenza di una partecipazione attiva alla vita democratica del Paese e di un impegno, a vari livelli e da parte dei diversi soggetti sociali, per uscire dalle crisi e avviare un rinnovamento profondo. Le istanze emerse sono confluite nell’Appello alle

donne e agli uomini del Paese, dal titolo “Osare la speranza”, approvato e diffuso il 21 settembre. “Impegniamoci, tutti insieme, per non cedere al pessimismo e alla rabbia”, è l’invito rivolto agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle Istituzioni e a quanti saranno eletti al Parlamento. “Il Cammino sinodale che le Chiese in Italia stanno vivendo – si legge ancora nel testo – può costituire davvero un’opportunità per far progredire processi di corresponsabilità. È nei luoghi di vita che abbiamo appreso l’arte del dialogo e dell’ascolto, ingredienti indispensabili per ricostruire le condizioni della partecipazione e del confronto. Riscopriamo e riproponiamo i principi della dottrina sociale della Chiesa: dignità delle persone, bene comune, solidarietà e sussidiarietà. Amiamo il nostro Paese. La Chiesa ricorderà sempre questo a tutti e continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l’interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità”.

In ascolto del Popolo di Dio

Il Consiglio Permanente si è ampiamente confrontato sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, all’inizio del secondo anno della fase “narrativa”, ancora di ascolto dell’intero popolo di Dio. È stata confermata la piena validità dei gruppi sinodali, come era emerso nelle relazioni diocesane redatte al termine del primo anno. Ci si è poi soffermati sulla proposta dei tre “cantieri sinodali” (della strada e del villaggio; dell’ospitalità e della casa; delle diaconie e della formazione spirituale) comuni a tutte le diocesi italiane, secondo il documento “I cantieri di Betania” e il successivo Vademecum metodologico “Continuiamo a camminare”. Il dibattito si è poi concentrato sull’organigramma che, come già stabilito nel Consiglio Permanente del 24-26 gennaio 2022, prevede ora la costituzione di un Comitato nazionale del Cammino sinodale. Tale Comitato avrà il compito di studiare e promuovere iniziative volte ad animare e accompagnare il percorso, in stretta connessione con gli Organi e gli Organismi della CEI. Esprimendo grande riconoscenza verso il Gruppo di coordinamento che fino ad oggi ha coordinato il Cammino, i Vescovi hanno poi designato il Presidente del Comitato stesso. La nomina degli altri membri, che avrà una rappresentatività ampia, verrà affidata a una sessione straordinaria del Consiglio Permanente in programma il prossimo 16 novembre, alle Conferenze Episcopali Regionali, alle Istituzioni e agli Organismi ecclesiastici rappresentativi di presbiteri, consacrate/i e laici, con una presenza numerosa di componenti laici.

A sostegno delle diocesi

In questo particolare frangente storico e sempre nella prospettiva sinodale, è stata approvata la creazione di un Fondo di solidarietà a sostegno delle diocesi per contrastare l'aumento dei costi dell'energia. La somma – 10 milioni di euro – sarà assegnata alle singole diocesi secondo il metodo di ripartizione dell'8×1000 e, dunque, attraverso una quota fissa per ciascuna diocesi e una variabile in base alla popolazione. Il contributo sarà finalizzato a mettere in atto una riduzione dei consumi e a realizzare progetti di efficientamento energetico.

Per un servizio più efficace

Durante i lavori, i Vescovi hanno ripreso la riflessione volta a rendere più efficaci le Strutture e gli Organi della Conferenza Episcopale, a partire da una revisione della disciplina attuale sulle Commissioni Episcopali nella prospettiva tracciata dalla Costituzione Apostolica “Praedicate Evangelium” e dal Cammino sinodale. I presuli hanno convenuto sull'importanza di ripensare il ruolo delle Commissioni e di avviare la predisposizione di tutti i passaggi utili per un rinnovamento che sia funzionale alle esigenze del nostro tempo. In prima battuta, si provvederà ad una programmazione del lavoro nell'ambito dei “cantieri di Betania”, ovvero di tutte quelle proposte di ascolto e iniziative per il secondo anno del Cammino sinodale, che valorizzi l'apporto di esperti, il confronto con i mondi esterni e la sinergia con altre Commissioni.

Un impegno che continua

Resta alta l'attenzione dei Vescovi sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Nel corso dei lavori è stato offerto un aggiornamento sull'impegno delle Chiese in Italia, riassunto nelle cinque linee di azione assunte dall'Assemblea Generale nel maggio scorso, circa la formazione di tutto il popolo di Dio e la prevenzione per evitare che il peccato e reato gravissimo degli abusi accada. Nello specifico, si era deciso di potenziare la rete dei referenti diocesani e dei relativi Servizi per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, di implementare la costituzione dei Centri di ascolto, di realizzare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e formazione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei Servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni (2020-2021), di condurre un'indagine a partire

dai dati, custoditi dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, che fanno riferimento a presunti o accertati delitti perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000-2021, e infine di collaborare con l’Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, istituito con legge 269/1998.

Per favorire la sensibilizzazione a livello locale, anche quest’anno sarà celebrata – il 18 novembre – la 2^a Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi con lo slogan: “Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite” (Sal 147,3). Dal dolore alla consolazione”. In vista di questo importante appuntamento, sono già in preparazione diverse iniziative, tra cui incontri rivolti agli operatori giuridici presso i Servizi Regionali/Dioecesani/Interdiocesani per la tutela dei minori, le Curie Diocesane, gli Istituti religiosi e i Tribunali ecclesiastici; giornate di formazione dedicate ai superiori, ai rettori e ai formatori nei seminari e nelle case di formazione degli Istituti di vita consacrata maschili e femminili.

Inoltre, il Consiglio Nazionale della scuola cattolica della CEI pubblicherà a breve il testo “Linee Guida per la tutela dei minori nelle scuole cattoliche”, uno strumento a servizio dei docenti e del personale che opera nelle scuole cattoliche e nella formazione professionale d’ispirazione cristiana, oltre che delle famiglie e di tutto il mondo scolastico.

Varie

Tribunali ecclesiastici. Ai Vescovi è stata illustrata l’attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. Il 2022 è il quarto anno di applicazione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale. È stato presentato un quadro del servizio dei Tribunali operanti in Italia, con alcuni dati riguardanti il costo medio delle cause e il fondo per i meno abbienti.

Seminari. È stato offerto ai Vescovi un aggiornamento sul lavoro di stesura della Ratio nationalis per la formazione nei seminari d’Italia. La Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, recependo i contributi scaturiti dalla discussione assembleare del 26 maggio 2022, ha costituito un’équipe a cui è stata affidata l’elaborazione di una bozza di testo, i cui cardini sono stati discussi durante i lavori e che sarà presentata al Consiglio Permanente del gennaio 2023.

Sostentamento del clero. Dopo oltre 10 anni, il Consiglio Permanente, tenendo conto dell'incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha innalzato a € 12,86 il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero per l'anno 2023. Tale incremento corrisponde a una minima parte (+ 2%) rispetto all'aumento del costo della vita registrato in questi anni. Si tratta di un piccolo segno di vicinanza ai sacerdoti alle prese, come tutti, con le attuali difficoltà.

In un'ottica di condivisione, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno deciso di destinare una loro mensilità – e invitano i loro Confratelli a fare ugualmente – al sistema delle offerte deducibili che, destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, permettono di garantire, in modo omogeneo, in tutto il territorio, il sostegno all'attività pastorale dei sacerdoti diocesani.

Adempimenti.

Il Consiglio ha approvato la pubblicazione di due Messaggi: quello per la 34^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2023), dal titolo “Uno sguardo nuovo (Is, 40, 1-11)”, e quello per la 45^a Giornata per la vita (5 febbraio 2023), sul tema “La morte non è mai una soluzione. ‘Dio ha creato tutte le cose perché esistano: le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte’ (Sap 1,14)”.

Approvata, infine, la richiesta dell'associazione Comunità Nuovi Orizzonti di entrare a far parte della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali (Cnal).

COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

16 novembre 2022

È sul Cammino sinodale che si è concentrata la riflessione dei membri del Consiglio Episcopale Permanente, riuniti il 16 novembre 2022 in sessione straordinaria a Roma, presso la sede CEI di Circonvallazione Aurelia 50. Aprendo i lavori, il Cardinale Presidente si è soffermato sull'importanza del percorso in atto nelle Diocesi italiane che sta consentendo un ascolto diffuso, da ampliare sempre di più per poter parlare a tutti. Un elemento di novità, da valorizzare per il prosieguo del Cammino e all'interno delle comunità ecclesiali, è rappresentato dalla rete dei referenti diocesani, i primi ad aver accettato la sfida del cambiamento.

Nel corso della giornata, i Vescovi hanno approvato il testo dell'organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia e si sono confrontati sulla prima stesura della Ratio nationalis per la formazione nei seminari d'Italia che intende aggiornare il testo del 2006.

Al Consiglio Permanente è stato anche offerto un aggiornamento sull'impegno delle Chiese in Italia per contrastare il peccato e reato gravissimo degli abusi ed è stato presentato il Primo Report Nazionale sulle attività di tutela nelle Diocesi italiane.

I Vescovi hanno provveduto infine ad alcune nomine.

Preoccupazione per una guerra folle

Il Cammino sinodale, entrato nel vivo del secondo anno della “fase narrativa”, è stato al centro della sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta il 16 novembre 2022 a Roma, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

In apertura dei lavori, il Cardinale Presidente ha sottolineato che “il percorso che le Chiese in Italia stanno vivendo è un momento importante di ascolto, anche per capire perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferire dalle attese; per

parlare a tutti”.

Secondo il Cardinale Presidente, “una delle novità più grandi, uno dei segnali più positivi è la rete dei referenti diocesani: circa 400 che in questi mesi si sono spesi nelle diocesi, promuovendo iniziative, producendo sussidi e inventando strade nuove per realizzare l’ascolto”. “Sono stati i primi – ha osservato – a mettersi in gioco, ad accettare la sfida del cambiamento, a sperimentare un modo diverso di lavorare insieme”.

Nel suo saluto introduttivo, il Presidente della CEI non ha mancato di esprimere “preoccupazione” per le sofferenze della gente e per le “pesantissime ricadute di una guerra folle, che auspichiamo e preghiamo sia fermata subito per il bene di tutti”, condividendo le parole pronunciate da Papa Francesco all’Udienza generale del mercoledì: “Preghiamo affinché il Signore converta i cuori di chi ancora punta sulla guerra e faccia prevalere per la martoriata Ucraina il desiderio di pace, per evitare ogni escalation e aprire la strada al cessate-il-fuoco e al dialogo” (16 novembre 2022).

Organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Il Consiglio Permanente ha ribadito la validità dei gruppi sinodali, soffermandosi sulla proposta dei tre “cantieri sinodali” (della strada e del villaggio; dell’ospitalità e della casa; delle diaconie e della formazione spirituale) comuni a tutte le diocesi italiane, secondo il documento “I cantieri di Betania” e il successivo Vademedum metodologico “Continuiamo a camminare”. I cantieri, hanno sottolineato i Vescovi, “possono aiutare nell’esercizio di apertura ai mondi che non ci appartengono, quelli con cui pensiamo di non aver nulla da spartire perché sono lontani dall’esperienza cristiana o perché fanno paura”. Con l’invito a osare sempre di più, con grande creatività. Il Consiglio ha poi approvato il testo dell’organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. In premessa viene ricordato che “agli organi statutari della CEI (in particolare Assemblea Generale, Consiglio Episcopale Permanente, Presidenza) spetta la responsabilità di accompagnare i lavori del Cammino sinodale e di compiere le scelte di fondo, in base alle specifiche competenze”. Per sostenere il percorso a livello nazionale, viene costitu-

ito un servizio di coordinamento composto dall’Assemblea dei Referenti diocesani, dal Comitato nazionale del Cammino sinodale, dalla Presidenza del Comitato nazionale. Ora si procederà a designare i membri del Comitato e della Presidenza.

Ratio nationalis per la formazione nei seminari d’Italia

Un ampio confronto ha accompagnato la presentazione della prima stesura della Ratio nationalis per la formazione nei seminari d’Italia che intende aggiornare “La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari” del 2006, testo già allineato con le indicazioni di “Pastores dabo vobis” (1992) e ancora punto di riferimento essenziale per tutti i formatori in Italia.

Gli aggiornamenti più significativi riguardano i capitoli relativi alla “Tappa propedeutica” e all’“Itinerario formativo” del Seminario maggiore. L’obiettivo finale è quello di elaborare un testo puntuale, ma aperto ad ulteriori sviluppi, in linea cioè con i grandi cambiamenti epocali, con il Sinodo della Chiesa universale e con il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. L’esame del testo proseguirà nei prossimi mesi, coinvolgendo le Conferenze Episcopali Regionali, per presentare alla sessione primaverile del Consiglio Permanente la versione definitiva che verrà poi portata all’Assemblea Generale del maggio 2023.

L’impegno per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

È costante l’attenzione dei Vescovi sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Nel corso dei lavori è stato presentato il primo report sulla rete territoriale costituita dopo le “Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili” del 2019. La rilevazione, effettuata da docenti esperti dell’Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Piacenza, intende verificare lo stato dell’arte nel biennio 2020-2021 in merito all’attivazione dei Servizi Diocesani o Inter-diocesani per la tutela dei minori, dei Centri di ascolto e dei Servizi Regionali. Lo studio offre uno strumento conoscitivo alla Conferenza Episcopale Italiana per implementare le azioni di tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle Diocesi italiane. Al Consiglio Permanente è stato anche offerto un

aggiornamento sull'impegno delle Chiese in Italia, riassunto nelle cinque linee di azione assunte dalla 76^a Assemblea Generale (23-27 maggio 2022), circa la formazione di tutto il popolo di Dio e la prevenzione per evitare che il peccato e reato gravissimo degli abusi accada. A queste linee si aggiunge l'Accordo con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, firmato il 28 ottobre a Roma dai Cardinali Sean O'Malley e Matteo Maria Zuppi, Presidenti rispettivamente della Pontificia Commissione e della Conferenza Episcopale Italiana. L'intesa mira a promuovere un impegno comune sempre più incisivo nel combattere gli abusi sessuali all'interno della Chiesa. Alla base c'è la condivisione di un approccio integrale e delle buone prassi adottate dalla Chiesa in Italia per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.



SINTESI DELLE CONSULTAZIONI DEI REFERENTI PARRROCCHIALI

6 novembre 2022

Lo scorso 6 novembre, presso il Seminario Metropolitano Giovanni Paolo II, l'Equipe sinodale e il Vescovo hanno incontrato i Referenti preposti alla guida del cammino sinodale nelle realtà parrocchiali. In linea con il rinnovato invito del Papa all'ascolto, i Referenti sono stati divisi in gruppi di lavoro, moderati singolarmente dai membri dell'Equipe e da Sua Eccellenza; a ciascun gruppo è stato chiesto di interrogarsi sulle modalità per coinvolgere e animare le comunità in ottica sinodale, anche sulla base del documento "I Cantieri di Betania", proposto dalla CEI. L'incontro si è rivelato proficuo per tutti e ci sembra opportuno condividere con voi gli spunti emersi dai tavoli di consultazione.

Il tema più ricorrente è certamente quello del **LINGUAGGIO** che utilizziamo dentro e fuori le nostre comunità: è desueto, spesso improntato sul "divieto" piuttosto che sulla gioia dell'annuncio; questo non solo non ci consente di dialogare con chi è più lontano, ma continuamente e progressivamente ci separa anche da chi è cresciuto all'interno delle nostre realtà, primi fra tutti i giovani. È dunque necessario adattare sempre linguaggi e metodi alle persone che siamo chiamati ad ascoltare: se ci si rende conto di non avere gli strumenti adatti, si abbia l'umiltà di chiedere aiuto anche a persone esterne, purché esperte.

In più contesti si avverte l'esigenza di una **FORMAZIONE** adeguata sui temi del cammino sinodale ma anche sul valore stesso dell'essere una comunità che sa dialogare con i propri membri, con il territorio e con la Diocesi. In questo ambito è fondamentale il ruolo del Referente sinodale.

È opportuno individuare e valorizzare le **POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO** evitando di soffermarsi solo sui problemi: il parroco e i suoi collaboratori dovrebbero dialogare con le realtà e le associazioni del territorio, creando ponti relazionali.

Una constatazione preoccupante è che in molte realtà si è abbandonata l'idea del **CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**, non inteso come assemblea ratificante, ma come vera e propria istituzione. Un consiglio parrocchiale ben strutturato rappresenta un importante aiuto per il parroco, che potrebbe in tal modo dare maggior spazio e

responsabilità a diverse forme di diaconia, di ministerialità e anche di decisione. In questo ambito, l'Equipe Sinodale si impegnerà a fornire un sussidio concreto alle comunità.

Il cammino sinodale deve avere, tra i propri obiettivi, la realizzazione di una struttura concentrica di comunicazione e, soprattutto, di RELAZIONE, a partire dalle parrocchie fino ai livelli istituzionali più alti. Ri-
fiutare la relazione significa rigettare l'idea del cammino sinodale stesso, che si fonda sui principi di comunione, partecipazione e missione che sono alla base del cristianesimo.

INCONTRI E LABORATORI PASTORALI ZONALI

24 gennaio 2023

Carissimi,

Cil secondo anno del Cammino Sinodale prevede ancora di crescere nell'atteggiamento dell'ascolto e del coinvolgimento: un modo per uscire dai nostri recinti pastorali e incontrare "l'umano" che non sempre trova cittadinanza nelle nostre strutture e nelle nostre prassi ordinarie. Occorre sottolineare che queste iniziative e questi appuntamenti non sono volti a "fare qualcosa" di sinodale, ma vanno intesi come "esercizi" pratici di vita sinodale che richiede una profonda conversione interiore personale e comunitaria. Si cresce in questa consapevolezza mettendo al centro la Parola di Dio che ci convoca e costituisce come Popolo in cammino non per una decisione sociologica, ma per vocazione. Il Popolo di Dio non è fuori dalla portata del mondo, ma "si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e la sua storia" (*Gaudium et spes*, 1). L'umanità oggi non conosce più trasformazioni, ma veri e propri cambiamenti di paradigma, in una scansione temporale e spaziale a cui mai si è assistito finora. Il Cammino sinodale è il percorso pastorale a cui il Signore chiama la Chiesa oggi: non è un evento, non è un'iniziativa tra le altre, non è una parentesi temporale più o meno lunga, ma un processo di conversione personale e comunitario alla luce della Parola di Dio e alle provocazioni del magistero di papa Francesco.

Vogliamo entrare nello stile sinodale attraverso un reticolato che pian piano si configura sempre di più che non ha vertici né basi, ma ha vari centri che esprimono la ricchezza della nostra Chiesa Salernitana che dobbiamo impegnarci a legare proprio come una ragnatela. Sappiamo che ci vuole tempo, pazienza e discernimento per realizzare tutto questo, ma confidando nello Spirito Santo e nell'impegno di tutti possiamo realizzare il sogno di una Chiesa missionaria e vicina davvero ad ogni uomo.

Dopo aver costituito l'équipe sinodale con la scelta dei due referenti diocesani all'interno della struttura del Consiglio Pastorale Diocesano, forti delle indicazioni di massima che sono giunti dalla consultazione con gli organismi di partecipazione diocesani possiamo costruire – con te e gli

altri confratelli – un ulteriore importante tassello. La struttura sinodale della Chiesa funziona nella misura in cui – sul mistero stesso di Cristo – ci si fa sempre più vicini alle istanze dell'uomo: la forania e le parrocchie costituiscono il “luogo” teologico e pastorale che più è chiamato a incarnare la prossimità e la liminalità della Chiesa. Siamo coscienti che il territorio non è più identificato *tout court* con queste strutture e che altre agorà e altri luoghi – come quello digitale – costituiscono, oggi, il vissuto antropologico e quello spirituale. Eppure nella *Evangelii gaudium* papa Francesco ci offre una stupenda immagine per significare il volto e il senso della parrocchia nel contesto odierno: «È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario» (EG 28).

La parrocchia e chiaramente, la forania ancor di più, è comunità di comunità: quindi anche in questo caso la poliedricità e la rete possono essere l'immagine plastica di un luogo che si caratterizza per l'apertura, la dinamicità, la presenza attiva sul territorio.

Questa scheda prendila come un taccuino, un progetto di lavoro tutto da scrivere soprattutto insieme con i referenti sinodali parrocchiali. Nell'ottica sinodale e missionaria occorrerà puntare su «uno stile integrato, integrale e inclusivo» perché si attui una pastorale che tiene conto del “tutto” e non della “parte”, del “tempo” e non dello “spazio”, dell’unità” e non del conflitto, e, infine, della realtà – irrorata dallo Spirito Santo – e non dell’idea (EG 222-237).

Siamo in un'epoca in cui non basta fare interventi di chirurgia estetica, ma occorre ri-orientare i nostri sforzi, le nostre già provate e ridotte risorse umane e materiali verso obiettivi che mettano al centro l'urgenza di evangelizzare. Questo ci chiederà di rinnovare il nostro linguaggio, i nostri metodi, di rivedere le nostre tradizionali priorità (spesso segnate già dal senso di sconfitta). I Cantieri di Betania ci traghettano in una fase di ascolto segnata da una maggiore operatività pastorale. Essi richiedono il coinvolgimento di tutto il clero, dei religiosi, delle religiose e i dei laici.

Ogni laboratorio può essere diviso anche in base a ciascuna domanda (l'importante è tenere presente la domanda di fondo). Cerchiamo di vivere la preparazione di questo evento in un'ottica di creatività che sia capace di fugare il campo dal pessimismo e dalla rassegnazione. I laboratori non si esauriscono nello spazio della serata ma dobbiamo far

sì che durino nel tempo e accompagnino i passi della forania nelle scelte ordinarie. Un laboratorio pastorale sinodale permanente e capace di essere da “pungolo” per l’innesto di processi di rinnovamento e sempre maggiore coinvolgimento.

Sarebbe auspicabile promuovere i tavoli sinodali foraniali di Betania anche attraverso la preghiera. Il Sinodo è opera dello Spirito Santo che santifica, guida e sospinge la Chiesa oltre limiti e confini umani. Lo Spirito Santo invita la Chiesa alla missione sempre rinnovando la professione della vera fede in Cristo morto e risorto.

I momenti di preghiera comunitari (lectio divina, adorazione eucaristica, vespri) è bene organizzarli in ogni parrocchia per consentire al maggior numero possibile di persone di partecipare e così far sentire a tutti la necessità del cammino sinodale.

Laboratori:

- *Cantiere della Strada e del Villaggio*
- *Cantiere dell’Ospitalità e della Casa*
- *Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale*

Coordinatori dei laboratori: referenti sinodali

Laboratorio 1 – Cantiere della Strada e del Villaggio

Come il nostro camminare insieme può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?

Il cantiere della strada e del villaggio dove presteremo ascolto ai diversi «mondi» in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè camminano insieme a tutti coloro che formano la società; Misurarsi con il problema del linguaggio.

Verso quali ambienti vitali possiamo allargare il raggio del nostro ascolto, apprendo realmente dei cantieri sinodali?

Quali differenze e minoranze chiedono una specifica attenzione da parte delle comunità cristiane?

Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti? Come possiamo imparare una lingua diversa dall’ecclesialese?

Laboratorio 2 – Cantiere dell’Ospitalità e della Casa

Come possiamo camminare insieme nella corresponsabilità?

Il cantiere dell’ospitalità e della casa per approfondire l’effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori. Analisi e rilancio degli organismi di partecipazione.

Prendendo spunto dall’immagine giovannea della vigna quali realtà sono davvero necessarie all’evangelizzazione? Quali sono solo volti a conservare le strutture? Quali strutture si potrebbero rinnovare per servire meglio l’annuncio del Vangelo?

Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi a casa nella Chiesa? Quali passi avanti siamo disposti a fare come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni?

La comunità, il parroco, si sentono “diocesi”? Come riconoscere e far vivere concretamente la comune vocazione battesimale negli organismi di partecipazione ecclesiale.

Laboratorio 3 – Cantiere delle Diaconie e della formazione spirituale

Come possiamo camminare insieme nel riscoprire la radice spirituale del nostro servizio?

Focalizza l’ambito dei servizi e ministeri ecclesiati, per vincere l’affanno e radicare meglio l’azione nell’ascolto della Parola di Dio e dei fratelli. Le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrati e consacrati; le ministerialità istituite e i servizi ecclesiati innestati nella vocazione battesimale.

Come possiamo evitare la tentazione dell’efficientismo affannato o “mortalismo”, innestando il servizio dell’ascolto di Dio e del prossimo?

Che cosa può aiutarci a “liberare” il tempo necessario per avere cura delle relazioni? Come coinvolgere le donne e le famiglie nella formazione e nell’accompagnamento dei presbiteri?

Quali sono i servizi e i ministeri più apprezzati e quelli che si potrebbero promuovere nella nostra comunità cristiana? Quale spazio rivestono o possono rivestire nelle comunità cristiane le persone che vivono forme di consacrazione e di vita contemplativa?

ARCIVESCOVO



OMELIE E INTERVENTI

BEATA VERGINE DEL CARMELO

Salerno, 16 luglio 2022

Cari fratelli e sorelle,
come ogni anno ci riuniamo attorno a questo altare, per testimoniare la nostra devozione alla Beata Vergine del Monte Carmelo ed avere da Lei luce e conforto per la nostra vita. La festa liturgica della Vergine del Monte Carmelo fu istituita per commemorare l'apparizione del 16 luglio 1251 a san Simone Stock. Ma la sacralità del Monte Carmelo ha una lunga preistoria. Nel I libro dei Re si racconta che il profeta Elia, su questo, si radunò con alcuni uomini, per difendere la purezza della fede, e vincere la sfida contro i sacerdoti del dio Baal. A partire da questa esperienza, nei primi secoli cristiani si stabilirono gruppi di monaci che si rifacevano al profeta Elia, seguendo la regola di san Basilio: i religiosi edificarono una chiesetta in mezzo alle loro celle, dedicandola alla Vergine e presero il nome di Fratelli di Santa Maria del Monte Carmelo. Il Carmelo acquisì, in tal modo, i suoi due elementi caratterizzanti: il riferimento ad Elia ed il legame a Maria Santissima. Inoltre, secondo la tradizione, qui la sacra famiglia sostò tornando dall'Egitto.

Nella festa di oggi della Madonna del Carmelo, la liturgia ci presenta il brano di Matteo, riguardante il grado di “familiarità” con Gesù. Un grado che non è di sangue, ma di imitazione: “Chiunque fa la volontà del Padre mio...questi è per me fratello, sorella e madre”. Si entra a far parte della “sua famiglia” non per mezzo del sangue o comunanza religiosa, ma da una scelta libera e personale che si traduce nell’impegno a fare la volontà del Padre. A conferma di ciò, sarà Gesù stesso a rispondere a una donna, che esaltava la Madre esclamando: “Beato il ventre

che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!”, ribadendo: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano” Maria per prima è colei che sa ascoltare, che sa custodire, che sa rimandare al Figlio – “Fate quello che egli vi dirà” (dice a Cana di Galilea, favorendo l’attuarsi del miracolo dell’acqua trasformata in vino). Maria è Colei che non abbandona mai il Figlio Gesù, neppure lungo la via della Croce, e “sta” sotto la Croce. È una discepola che mai abbandona il Signore Gesù, che sempre “sta dietro”.

Tutto questo ci porta a chiedere di imitare la Vergine Maria. Sul Monte Carmelo lo hanno fatto e lo stanno facendo i monaci, ma ogni cristiano è chiamato a guardare a Maria per imparare da lei, per affidarsi alla sua intercessione per custodire “la purezza della fede” contro gli idoli di oggi. Un pericolo di sempre è quello di crearsi delle divinità “fai da te”, delle divinità a proprio uso e consumo, a propria immagine e somiglianza. E’, quindi, un’esigenza di sempre, quella di purificare la nostra concezione di Dio, di purificare l’esercizio della nostra fede. Infatti, bisogna sempre chiedersi: in che Dio crediamo? Crediamo nel Dio Padre di Gesù? Perché crediamo? Queste sono e saranno le domande che ci sempre dovremo farci, soprattutto in questo “cambiamento d’epoca” - come lo chiama papa Francesco - e in questo tempo di cammino sinodale.

Perché di dei oggi ce ne sono tanti: il dio denaro, il dio successo, il dio di noi stessi e dei nostri progetti, il dio dell’indifferenza verso gli altri e della litigiosità. Com’è difficile, invece, accettare e seguire la rivelazione del Dio vivo e vero, di quel Dio che Gesù ci ha fatto conoscere nel Vangelo, attraverso la sua vita e le sue parole! Il Dio in cui crediamo e che preghiamo non deve essere l’orologiaio dell’universo, il giudice che condanna, l’onnipotente che dispone le cose del mondo a suo arbitrio, bensì il Dio Padre di Gesù Cristo, “lento all’ira e ricco di misericordia”, che perdonava, dà la vita, crea speranza. La vera natura di Dio l’ha definita l’evangelista S. Giovanni: Dio è amore!

Un altro pensiero vi offro. In questa festa della Madonna del Carmelo. Il profeta Elia e la Vergine Maria vengono uniti in una narrazione

che ha il sapore della leggenda. Riferisce il Libro delle istituzioni dei primi monaci: “In ricordo della visione che mostrò al profeta la venuta di questa Vergine sotto la figura di una piccola nube che saliva dalla terra verso il Carmelo (*gr. 1Re 18,20-45*), i suddetti monaci, nell’anno novantatré dell’Incarnazione del Figlio di Dio, distrussero la loro antica casa e costruirono in onore di questa prima Vergine votata a Dio una cappella sul monte Carmelo, vicino alla fontana di Elia”. A prescindere dalle leggende, sappiamo che la devozione spontanea alla Vergine Maria si è diffusa nella cristianità sin dai primi tempi apostolici. Essa, lungo i secoli, è stata coltivata sotto tantissimi titoli, legati alle sue virtù, ai luoghi dove sono sorti santuari e chiese, alle apparizioni della stessa Vergine in vari luoghi. Maria interviene garantendoci il conforto spirituale, la salute del corpo e dell’anima, la pace in famiglia, la speranza per il futuro; attraverso la sua intercessione, Dio interviene in tutte le stagioni della vita: nella nascita e nella morte, nei momenti del dolore e in quelli della gioia, nei momenti della speranza e in quelli della desolazione. (Salmo Responsoriale: Ti seguiranno dovunque ci condurrà, Vergine Maria)

Il motivo per cui ci rivolgiamo alla Madonna è soprattutto la speranza di ottenere la grazia della salvezza. Questa però non è una specie di salvacondotto che ci libera dalle fatiche della vita, dalle prove, dalle tentazioni del male, dalle sofferenze... E’ invece il coraggio e la forza per camminare nella luce della fede tutti i giorni della nostra vita, sappendo di non essere soli, bensì accompagnati dallo sguardo paterno e benevolente di Dio.

Un’ultima riflessione, avviandomi a concludere. A san Simone Stock, che propagò la devozione della Madonna del Carmelo e compose per Lei un bellissimo inno, il *Flos Carmeli*, la Madonna assicurò che a quanti si fossero spenti indossando lo scapolare sarebbero stati liberati dalle pene del Purgatorio. Lo scapolare non è un talismano, un portafortuna, ma un segno semplice dal forte valore per tutto il popolo di Dio, perché è un segno della appartenenza a Maria; è segno che siamo sua proprietà e come cosa a Lei appartenente, Lei stessa si fa carico di proteggerci in

una maniera tutta speciale, giacché – vivendo sotto il manto di Maria – ci allontaniamo dal peccato e accresciamo la nostra unione intima con Dio. Come sempre, Maria ci conduce a Gesù!

Questo è il suo desiderio: che viviamo completamente per Lui, con Lui e in Lui. Anche se non portiamo lo scapolare, però, chiediamo alla Vergine del Monte Carmelo la benedizione perché, sull'esempio del profeta Elia, purifichi il nostro culto del Dio vivente da tante preghiere superstiziose. Chiediamole il rafforzamento della nostra fede nel Dio misericordioso, per seguirlo ed amarlo anche al di sopra dei vincoli familiari. Chiediamole il dono della preghiera dei santi: "Dio mio e tutto". La fanciulla Maria di Nazareth ha creduto alla parola dell'Angelo e, rinunciando ai suoi progetti personali, ha affidato il suo futuro alla Parola di Dio: "si compia in me secondo la tua parola" (*Lc 1, 28*). Sul suo esempio, fidiamoci della Parola di Dio, anche quando non la comprendiamo, la troviamo particolarmente dura ed esigente. Custodiamola nel nostro cuore, come faceva la Madre di Gesù, nella rinnovata convinzione che "non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Anche se, come i discepoli, fatichiamo notte e giorno senza prendere niente, sulla parola di Gesù, gettiamo la rete e camminiamo secondo lo Spirito. Il nostro futuro, per fortuna, non è nelle nostre mani ma nelle mani di Dio. Mani che creano dal nulla, guariscono dal male, accompagnano nel buio, conducono alla meta fissata per ognuno di noi sin dall'eternità. Amen



OMELIA

Pompei, 1 ottobre 2022

Carissimi sacerdoti, diaconi e fedeli tutti dell’Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno: sono tre innanzitutto i motivi che ci spingono a essere oggi qui insieme, a celebrare l’eucarestia di fronte alla venerata immagine della Madonna del Rosario di Pompei. Il primo motivo, come già accennato nella solennità di San Matteo, vuole essere un gesto di cortesia verso monsignor Tommaso Caputo, arcivescovo prelato di questo Santuario, che poco più di una settimana fa è venuto a Salerno per celebrare la solennità del nostro patrono, donandoci nella sua omelia spunti di riflessione assai profondi e coinvolgenti. Siamo qui, perciò, per ricambiare la sua visita, esprimendo la nostra gratitudine e il nostro affetto per lui. Il secondo motivo era già tratteggiato dalle parole di monsignor Tommaso, nella già citata omelia. Egli ricordava come Salerno fosse città profondamente mariana, considerati gli innumerevoli pellegrinaggi che, da Salerno, con ogni mezzo e, di frequente, a piedi, giungono a Pompei, unitamente alle numerosissime attestazioni di grazie che, da questa stessa Città e dalla sua Arcidiocesi, arrivano nel Santuario mariano fin dai primi anni della sua fondazione. Oggi tutti noi ci inseriamo quindi nel solco di questa antica devozione mariana della nostra città e la confermiamo con la nostra presenza. La terza ragione, infine, che ci fa essere qui oggi numerosi è la consapevolezza che in Maria, madre di tutte le grazie, ritroviamo l’originale e autentica icona della Chiesa: essere figlia obbediente al disegno di Dio, madre verginale di tutti i credenti, fonte inesauribile di speranza per il mondo intero. Siamo qui ai tuoi piedi, o Madre tenerissima, per affidarti nuovamente le nostre esistenze, con tutte le gioie e i dolori di cui sono costituite, e per consegnarti il cammino della nostra chiesa salernitana all’inizio del nuovo anno pastorale, sapendo che ogni nostra attività, ogni nostro sforzo pastorale, ogni nostro proposito – pur mosso dalle mi-

gliori intenzioni – non potrà avere alcun frutto senza la partecipazione al tuo Fiat, ovvero senza l'umile abbandono all'iniziativa imprevedibile e gratuita della grazia di Dio.

Come ci ricorda il libro di Giobbe, che abbiamo appena ascoltato nella prima lettura, la grandezza inesauribile di Dio non è mai attingibile dai nostri pensieri, e guai a coloro che dimenticano questa infinita sproporzione tra i disegni divini e l'opera dell'uomo. «Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo». Carissimi, non ci accada mai di perdere questa coscienza del mistero inattingibile di Dio, sempre più grande dei nostri pensieri e dei nostri calcoli.

La fede, che ci è stata donata per grazia attraverso la rivelazione del Signore Gesù Cristo, non ci autorizza mai ad abbassare Dio alla nostra misura, ma ci consente invece di affidarci con piena fiducia ai Suoi disegni e alla sua volontà, riconoscendo che essi sono espressione del cuore di un Padre che vuole la salvezza di tutti i suoi figli, attuandola tuttavia secondo vie e tempi che non sono nelle nostre mani. Si realizza in pienezza ciò che profeticamente Giobbe esclama: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi penso».

Gesù ci invita a seguire il Padre celeste, insieme a sua madre, nella via della conversione e dell'obbedienza, che sempre comporta la croce, l'offerta della vita, ma quale strada necessaria per sperimentare già ora un anticipo della resurrezione, di quella vita vera, pienamente umana, caratterizzata dall'amore a Dio e ai fratelli che costituisce l'unica testimonianza credibile che possiamo offrire al mondo disincantato e incline alla disperazione che ci circonda. Per questo il salmo ci fa invocare: «Fa risplendere il tuo volto sul tuo servo, Signore» (/Mostrami Signore la luce del tuo volto).

La nostra consistenza e la nostra speranza non sono tuttavia affidate agli esiti delle nostre attività pastorali, bensì alla coscienza lieta e pacificante che il nostro nome, cioè tutta la nostra persona, è custodita

nel cielo, nel cuore di Dio. Non dimentichiamolo mai: i nostri affanni e le nostre tristezze derivano sempre dal dimenticare questa verità profonda. Riconoscere questo, invece, è la vera umiltà, quella sconosciuta ai potenti e ai sapienti di questo mondo, che Gesù nel Vangelo di oggi richiama: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli». Ai piccoli, come Teresina del Bambin Gesù, che scriveva: «Non ho bisogno di crescere, al contrario bisogna che resti piccola, che lo divenga sempre più». E ancora: «Gesù non guarda tanto alla grandezza delle azioni, e neppure alla loro difficoltà, ma all'amore che fa compiere questi atti». E infine: «L'ho ben capito, la gioia non la troviamo negli oggetti che ci stanno intorno, bensì nel profondo dell'anima, possiamo averla in una prigione altrettanto bene che in un palazzo».

La nostra gioia, che niente e nessuno ci potrà togliere, si fonda in questa coscienza, nella gratitudine di avere incontrato e di essere sempre al cospetto di Colui che «molti profeti e re hanno voluto vedere ma non lo videro, e avrebbero desiderato ascoltare ma non lo ascoltarono». Noi, invece, abbiamo potuto, per grazia, vedere e ascoltare tutto ciò, il realizzarsi - in Cristo - del disegno misterioso di Dio nascosto da secoli, come lo chiama San Paolo. Questo, insieme ad un sentimento inattaccabile di gioia e gratitudine, ci consegna anche una grande responsabilità. Infatti, il Signore ha affidato la sua permanente presenza sacramentale nel tempo e l'annuncio della sua parola a noi suoi ministri deboli e peccatori, a noi che portiamo il tesoro della rivelazione e della sua grazia in vasi di creta; non ci è chiesto di essere perfetti – Gesù infatti sapeva di consegnarsi alla nostra miseria –, ma ci è chiesto invece un atteggiamento sempre umile, disponibile alla conversione, cosa che invece è colpevolmente mancata ai farisei e ai dottori della legge del suo tempo. Essi avevano fatto della legge una corazza che impediva loro di riconoscere la novità di Dio, una novità che vestiva i panni di un uomo, figlio del falegname Giuseppe, proveniente da Nazareth. Nemmeno l'autorevolezza della sua parola e i segni eccezionali che lui compiva erano stati sufficienti per scalfire quella barriera orgogliosa innalzata

magari anche in nome della fedeltà alla tradizione dei padri.

Che non accada anche a noi di non accorgerci della venuta del Figlio di Dio, qualora egli si faccia incontro a noi in vesti, presenze, modalità inaspettate: che non accada anche a noi di fare del già saputo e dei nostri schemi un impedimento all’irruzione della novità di Dio nella nostra vita e nella chiesa: è infatti questa libertà e disponibilità ad accogliere la Sua venuta tra noi attraverso incontri, dialoghi, interrogativi nuovi e inaspettati, la vera sfida che il cammino sinodale, proposto dal Santo Padre ci chiede di vivere. «Ogni incontro – diceva papa Francesco nella Messa di apertura del Sinodo – richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell’altro. Mentre talvolta preferiamo ripararci in rapporti formali o indossare maschere di circostanza – lo spirito clericale e di corte –, l’incontro ci cambia e spesso ci suggerisce vie nuove che non pensavamo di percorrere. Tutto cambia quando siamo capaci di incontri veri con Lui e tra di noi. Senza formalismi, senza infingimenti, senza trucco». Una Chiesa capace di incontrare, ascoltare, discernere. E desidero qui richiamare anche le parole, sempre attuali, che il Santo Padre rivolse alla Chiesa italiana al Convegno di Firenze nel 2015: «Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all’opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (*cfr. Mt 22,9*). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (*Mt. 15,30*). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo. Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà».

Maria, madre della tenerezza, a cui affidiamo il cammino della nostra Chiesa salernitana, ci accompagni e ci educhi ad avere sempre di

più questo volto materno, «che comprende, accompagna, accarezza». E ci liberi, infine, dalle nubi inquietanti e terribili che si addensano in questi ultimi tempi, in cui l'orgoglio luciferino dei potenti mettono a repentaglio la pace, la giustizia e la sicurezza economica del mondo intero. *Regina pacis, ora pro nobis.* Amen.



SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Salerno 1 novembre 2022

E' una festa bellissima quella di "Tutti i Santi"; è una festa molto sentita dal popolo cristiano, che vede e riconosce nei santi la realizzazione piena e totale di quel dono di grazia che tutti noi abbiamo ricevuto nel Battesimo, tanto che di ognuno di noi si può affermare la santità, pur se essa deve ancora compiere tutto il cammino della vita per mostrarsi, per compiersi esperienzialmente, per mostrarsi in tutti gli ambiti della nostra vita. Invece, questi fratelli e sorelle maggiori che oggi onoriamo e celebriamo esprimono la realizzazione compiuta di questo dono di grazia che è la vita in Cristo, che è seguire il Vangelo, vivendo un amore pieno, totale e fedele a Dio.

I santi non sono tutti uguali, sono espressione di temperamenti, storie, culture e condizioni di vita diverse: sono sacerdoti, religiosi, laici, padri e madri di famiglia, giovani, europei ma anche di altri continenti. Insomma, il panorama della santità della Chiesa è assolutamente variegato; i santi sono come fiori che sbocciano nell'unico terreno della vita della Chiesa, tuttavia con colori e specie differenti e il popolo cristiano riconosce di essere accompagnato e protetto da questi giganti della fede, da questi esimi testimoni di vita cristiana: sappiamo bene quanto le nostre comunità li abbiano a cuore, particolarmente i santi patroni.

Il santo non è un superuomo, non c'è mai – nella figura del Santo – l'idea che sia una eccezionalità umana ciò che fa fiorire la santità, ma anzitutto c'è l'idea che nel santo domina quella che San Giovanni – nella seconda lettura che abbiamo ascoltato – dice essere il tesoro che domina nel cuore dei credenti, ovvero lo stupore e la gratitudine per questo amore ricevuto che ci rende figli di Dio. San Giovanni ci vuol far partecipare di questa commozione, quando scrive: «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente!» (*1Gv 3,1*). Non è un modo di dire, siamo realmente figli nel Figlio e questo per amore esclusivo, totale, assolutamente immeritato da parte di Dio! La percezione e la custodia nel cuore di questo amore

e di questa gratitudine per essere realmente figli di Dio – dice ancora Giovanni – è anche il fattore autentico di purificazione: «Noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro» (*1Gv 3,2-3*).

Il Santo non è né un superuomo, né un uomo immune dai peccati, dagli errori; anche nella vita dei santi si conosce l'umiliazione dell'errore, dell'incoerenza, ma questi non diventano obiezione ad un cammino – sempre ripreso – verso l'identificazione, l'immedesimazione con il Signore. Anche per questo motivo i santi li sentiamo vicini, perché li sentiamo partecipi della nostra condizione umana di fragilità, ma soprattutto li vediamo – al tempo stesso – certi del fatto che, fondati sull'amore del Signore, è possibile spendere e realizzare tutta quanta la propria umanità. I santi giustamente sono ricordati nella pagina evangelica delle beatitudine ma non tanto perché essi hanno rincorso queste condizioni che Gesù ricordo la mitezza la povertà di spirito e cioè queste sono direi i frutti le conseguenze di quella di quell'amore di cui i santi hanno goduto nel loro in e che li hanno resi beat già in questa terra pur nelle condizioni di difficoltà talvolta di ostilità tanto che non pochi dei santi che noi oggi ricordiamo hanno dato la vita per Cristo sono morti da testimoni di sangue Mark eppure hanno vissuto la loro condizione nella piena beatitudo perché era Gesù il loro tesoro prezioso e questo li ha resi già su questa terra beati lieti per poi godere di questa beatitudine in pienezza al termine del cammino e allora si poteva essere si può essere beati pur nella condizione di di lotta di contestazione di povertà di denuncia di malignità creati voi quando vi insulteranno vi perseguiro perseguitieranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi a causa mia ma rallegratevi i risultati perché grande è la vostra ricompensa nei cieli ricompensa sarà grande nei cieli ma già sulla terra questi testimoni sperimentano una beatitudine altrimenti sconosciuta allora carissimi noi oggi festeggiando e onorando i nostri santi da quella schiera innumerevole di uomini donne e bambini che hanno reso gloria al signore pigro dobbiamo e vogliamo chiedere di camminare anche noi verso questo traguardo perché non ci manca niente abbiamo tutti i doni

che i santi hanno ricevuto il dono del Vangelo il dono dei sacramenti dono della grazia di Dio dono della misericordia il dono della dell'amore gratuito tutto ci è dato nessun dono di grazia più ci manca diceva San Paolo a una comunità Corinne nessun dono di grazia più ci manca abbiamo tu occorre però chiedere al signore che spalanchi di la nostra libertà renda più disponibile alle all'irruzione della sua grazia del suo amore della sua predilezione e allora il Salmo ci invita a cercare il volto del Signore in tutto il nostro cammino umano ecco la generazione che cerca il tuo volto sign opporre ogni giorno in tutte le occupazioni tutte le circo grazie belle oppure faticose della vita ricercare però sempre quel volto che allieta il cuore che è il volto del Signore che tutte le volte che lo incrociamo ci sostiene e ci pacifica in ogni condizione di vi ecco abbiamo anche questa responsabilità nei confronti della dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che magari non hanno avuto quello che abbiamo avuto noi in dono il dono della fede il dono della grazia e allora dobbiamo essere come si ricorda il Vangelo sale della terra e luce per aiutare in generazioni di oggi a poter riaprire lo sguardo alla speranza che solo nella certezza che siamo amati siamo stati amati voluti e continuamente custoditi dal signore si fuori accendere la speranza in ogni situazione di vi allora la santità vissuta dal popolo cristiano possa in questi tempi essere realmente sale della terra e luce del mondo.



COMMENORAZIONE FEDELI DEFUNTI

Salerno 2 novembre 2022

Innanzitutto, occorre essere grati al Signore di questa opportunità che quest'anno abbiamo, di poter celebrare la commemorazione dei fedeli defunti qui, insieme, al Cimitero. E' un bel momento questo, perché se è vero che durante tutti i giorni dell'anno ognuno può rivolgere un pensiero ai propri cari defunti, è oltremodo importante che vi sia un giorno dedicato specificamente a questo ricordo, sia da un punto di vista ecclesiale, ma anche civile. Ed è altresì importante che vi siano luoghi come questo, il cimitero, in cui i nostri cari sono custoditi con decoro e insieme, un luogo di memoria e di raccoglimento. In tal senso, non solo la civiltà cristiana, ma la civiltà umana in generale riconosce il valore di luoghi come questi, al contrario della tendenza odierna ad una concezione privatistica della vita e porta ad una concezione privatistica ed individualista anche della morte. Di conseguenza si diffonde la pratica di custodire le ceneri nella propria casa, oppure la tendenza a disperderle nella natura; ma tali comportamenti oscurano il fatto che la "famiglia umana" è una famiglia sia nella vita, che nella morte, a prescindere dalle concezioni religiose o meno che si possono avere riguardo alla morte. I nostri cari, coloro che ci hanno preceduto, hanno tuttavia diritto anche ad un riconoscimento "comunitario", perché la loro vita è appartenuta ad una comunità umana e quindi è giusto che ci sia e continui a esserci un luogo - come il cimitero - che sia deputato alla loro memoria.

Una breve riflessione, adesso, sulle letture bibliche, a partire da dal libro di Giobbe: « se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia»: quelle parole sono le parole che esprimono un desiderio di immortalità; « Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro». Che i miei occhi possano contemplare il mistero di

Dio, ovvero che tutta la mia traiettoria umana, spirituale, affettiva, di operosità, possa avere un traguardo a cui è destinata, insieme alla mia stessa persona. Che non finisca, cioè, tutto in un buio senza senso: credo che questa aspirazione, di cui le parole di Giobbe si fanno eco, sia connaturale all'uomo: che i miei occhi possano vedere Dio. Sant'Agostino diceva che l'uomo ha questo desiderio connaturale di vedere Dio, il mistero, quella realtà in cui le cose verranno alla luce nella loro verità. "Vedere Dio" esprime questo desiderio, che in giorni come questo, dedicato alla commemorazione dei nostri cari, si fa ancora più intenso, più acuto. Per noi cristiani, però, il "vedere Dio" non rimane astratto, non indica un volto sconosciuto generico; da quando un uomo, Gesù di Nazaret, ha detto a Filippo "chi vede me vede il Padre", da quando Egli ha detto "Io sono la via, la verità e la vita", o da quando – come abbiamo ascoltato nel Vangelo – Egli ci ha comunicato la volontà del Padre "che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna", per noi questo "vedere Dio" non può non passare dal vedere l'umanità del Figlio di Dio fatto uomo, non può non passare dall'ascoltare le sue parole, dall'accogliere il suo messaggio di salvezza, dal riconoscere e dal credere che egli è venuto per illuminarci la strada: Lui stesso, infatti, è risorto per rimanere con noi in Spirito e verità, per guidarci a quella patria che ci attende nei cieli. Ecco, per noi cristiani "vedere Dio" coincide con il vedere il Figlio di Dio fatto uomo, con il vedere Gesù: seguirlo e nutrirsi del Suo corpo e del Suo sangue, accogliere i Suoi gesti salvifici nei sacramenti. Chi vede e crede in Lui ha la vita eterna ed sarà risuscitato nell'ultimo giorno: questa è la volontà del Padre.

Per questo, la morte – da quel mattino di Pasqua in cui le donne lo hanno visto risorto – non è più un muro invalicabile, o una realtà che genera semplicemente smarrimento, timore, angoscia. Essa è stata vinta! La vittoria sulla morte è ben raffigurata dall'immagine dipinta dal Beato Angelico: Cristo si erge vittorioso con il suo piede sulla tomba e con la bandiera, segno di trionfo. Dal mattino di Pasqua la morte è colei che è stata vinta dal Risorto, che per primo ci ha aperto la strada a quella vita destinata a non morire e di cui abbiamo già adesso, qui sulla terra, un anticipo; dice, infatti, San Paolo, la speranza non delude proprio perché l'amore di Dio è stato riversato in abbondanza, versato

con larghezza nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo. Chi fa esperienza dell'amore già sta vincendo la morte; egli vive già la vita dello Spirito, che fortifica, consola, sostiene, illumina. Noi abbiamo la speranza che la vita non termini nel buio di una tomba, sperimentiamo già ora l'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori, quello stesso amore che ci accoglierà al termine dei nostri giorni. Possa, allora, lo Spirito Santo trovare i nostri cuori disponibili, così da confortarci nella certezza che la vita che ci attende è la vita di Dio, la vita da risorti. Amen



NATALE DEL SIGNORE - MESSA DELLA NOTTE

Salerno, 24 dicembre 2022

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce» (Is 9,1)

Questa profezia di Isaia non finisce mai di commuoverci, specialmente quando la ascoltiamo nella Liturgia della Notte di Natale. E non è solo un fatto emotivo, sentimentale; ci commuove perché dice la realtà profonda di questa notte: mentre le tenebre sembrano dominare intorno a noi, e anche dentro di noi, si rinnova l'avvenimento che sempre ci stupisce e ci sorprende: Dio viene tra noi per illuminare la nostra vita, confortarla, accompagnarla, redimerla dal male.

Tenebre intorno a noi: il dramma della guerra in Ucraina e delle diverse guerre nel mondo; le difficoltà economiche che attanagliano molte persone, creando nuovi poveri e povertà di diverso genere; una violenza diffusa, che spesso coinvolge anche le famiglie, spezzando quei legami che sembravano forti e duraturi; lo smarrimento che investe la vita di molti giovani, che non vedono un futuro certo davanti a loro e si ritagliano momenti illusori di ebbrezza e protagonismo violento; la paura ad accogliere persone come noi, che sfuggono da condizioni disumane di miseria e conflittualità; la freddezza di gestioni finanziarie che mirano a rendere i ricchi sempre più ricchi e la povera gente sempre più povera.

Tenebre anche dentro di noi, amplificate – anche se non generate – dagli strascichi della pandemia: solitudine, senso di insicurezza, difficoltà di relazioni, malinconia, scetticismo riguardo il futuro. Ma proprio in queste tenebre, risplende con maggior forza la luce del Natale: proprio in questo nostro mondo, non fuori di esso, Dio è venuto a condividere la nostra storia, il nostro cammino umano. Festeggiamo così il Natale non a prescindere dalle situazioni oscure che viviamo, ma proprio dentro queste situazioni, come possibilità data ai nostri cuori di riprendere speranza.

Dice ancora il profeta Isaia: “Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino [...]”

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio”: l’Emmauele, il Dio con noi”. Egli è venuto nella nostra storia, ha condiviso il nostro cammino. È venuto per liberarci dalle tenebre e donarci la luce. In Lui è apparsa la grazia, la misericordia, la tenerezza del Padre: Gesù è l’Amore fattosi carne. Non è soltanto un maestro di sapienza, non è un ideale a cui tendiamo e dal quale sappiamo di essere inesorabilmente lontani, è il senso della vita e della storia che ha posto la sua tenda in mezzo a noi.

«È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini» (*Tt 2,11*). Le parole dell’apostolo Paolo rivelano il mistero di questa notte santa: è apparsa la grazia di Dio, il suo regalo gratuito; nel Bambino che ci è donato si fa concreto l’amore di Dio per noi.

È una notte di gloria, quella gloria proclamata dagli angeli a Betlemme e oggi, da noi cristiani, in tutto il mondo. È una notte di gioia, perché da allora e per sempre Dio, l’Eterno, l’Infinito, è Dio con noi: non è lontano, non dobbiamo cercarlo nelle orbite celesti o in qualche mistica idea; è vicino, si è fatto uomo e non si staccherà mai dalla nostra umanità, che ha fatto sua. È una notte di luce: quella luce, profetizzata da Isaia, che avrebbe illuminato chi cammina in terra tenebrosa, è apparsa e ha avvolto i pastori di Betlemme.

I pastori scoprono semplicemente che «un bambino è nato per noi» (*Is 9,5*) e comprendono che tutta questa gloria, tutta questa gioia, tutta questa luce si concentrano in un punto solo, in quel segno che l’angelo ha loro indicato: «Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (*Lc 2,12*). Questo è il segno di sempre per trovare Gesù. Non solo allora, ma anche oggi. Se vogliamo festeggiare il vero Natale, contempliamo questo segno: la semplicità fragile di un piccolo neonato, la mitezza del suo essere adagiato, il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono. Lì sta Dio.

E con questo segno il Vangelo ci svela un paradosso: Dio non si fa presente nella sala nobile di un palazzo regale, ma nella povertà di una stalla; non nei fasti dell’apparenza, ma nella semplicità della vita; non nel potere, ma in una piccolezza che sorprende. E per incontrarlo bisogna andare lì, dove Egli sta: occorre chinarsi, abbassarsi, farsi piccoli. Il Bambino che nasce ci interpella: ci chiama a lasciare le illusioni dell’effimero per andare all’essenziale, a rinunciare alle nostre insaziatevoli pretese, ad abbandonare l’insoddisfazione perenne e la tristezza per

qualche cosa che sempre ci mancherà. Ci farà bene lasciare queste cose per ritrovare nella semplicità di Dio-bambino la pace, la gioia, il senso luminoso della vita.

Il mistero del Natale, che è luce e gioia, interpella e scuote, perché è nello stesso tempo un mistero di speranza e di tristezza. Porta con sé un sapore di tristezza, in quanto l'amore non è accolto, la vita viene scartata. Così accadde a Giuseppe e Maria, che trovarono le porte chiuse e posero Gesù in una mangiatoia, «perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (v. 7). Gesù nasce rifiutato da alcuni e nell'indifferenza dei più. Anche oggi ci può essere la stessa indifferenza, quando Natale diventa una festa dove i protagonisti siamo noi, anziché Lui; quando le luci della ribalta mondana gettano nell'ombra la luce di Dio; quando ci affanniamo per sfruttare ogni occasione per il tranquillo benessere di noi stessi e restiamo insensibili a chi rimane ai margini della società.

Ma il Natale ha soprattutto un sapore di speranza perché, nonostante le nostre tenebre, la luce di Dio risplende. La sua luce gentile non fa paura; Dio, innamorato di noi, ci attira con la sua tenerezza, nascendo povero e fragile in mezzo a noi, come uno di noi. Nasce a Betlemme, che significa “casa del pane”.

Sembra così volerci dire che nasce come pane per noi; viene alla vita per darci la sua vita; viene nel nostro mondo per portarci il suo amore. Non viene a divorare e a comandare, ma a nutrire e servire. Così c'è un filo diretto che collega la mangiatoia e la croce, dove Gesù sarà pane spezzato: è il filo diretto dell'amore che si dona e ci salva, che dà luce alla nostra vita, pace ai nostri cuori.

L'hanno capito, in quella notte, i pastori, che erano tra gli emarginati di allora. Ma nessuno è emarginato agli occhi di Dio e proprio loro furono gli invitati di Natale. Chi era sicuro di sé, autosufficiente, stava a casa tra le sue cose; i pastori invece «andarono, senza indugio» (*cfr. Lc 2,16*). Anche noi lasciamoci interpellare e convocare stanotte da Gesù, andiamo a Lui con fiducia, a partire da quello in cui ci sentiamo emarginati, a partire dai nostri limiti, a partire dai nostri peccati. Lasciamoci toccare dalla tenerezza che salva. Avviciniamoci a Dio che si fa vicino: così, in Gesù, assaporeremo lo spirito vero del Natale: la bellezza di essere amati da Dio. Con Maria e Giuseppe siamo davanti alla mangiatoia, a Gesù che nasce come pane per la mia vita. Contemplando il suo amore umile e infinito, diciamogli semplicemente grazie: grazie, perché hai

fatto tutto questo per me. Per questo l'augurio a ciascuno di voi è che, come i pastori in quella notte, possiamo andare dal Bambino Gesù e stupirci nuovamente di questo amore.



NATALE DEL SIGNORE - MESSA DEL GIORNO

Salerno, 25 dicembre 2022

«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: “Regna il tuo Dio”» (*Is 52,7*). «Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (*Eb 1,1-2*). «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (*Gv 1,9*). Ogni lettura di questa Messa di Natale ci parla di un annuncio, di una «buona notizia», di una Parola che si fa udire nel mondo. Ogni lettura ci parla del Vangelo della Salvezza, o piuttosto della Salvezza come Vangelo, come annuncio. Un Vangelo, una Parola, un Verbo così chiari, così ben espressi, che si fanno «carne», presenza umana, concreta, palpabile. Per farsi udire, il Verbo si fa carne. Per farsi vedere, la Luce si fa carne. Nelle tenebre che ci circondano – intorno a noi e dentro di noi – appare una Luce, come profetizzava Isaia, una Luce che ha le fattezze di un Bambino. Dio viene tra noi per illuminare la nostra vita, confortarla, accompagnarla, redimerla dal male.

Come dicevo questa notte, nella Santa Messa, “vi sono profonde tenebre intorno a noi: il dramma della guerra in Ucraina e in diverse zone del mondo; le difficoltà economiche che attanagliano molte persone, creando nuovi poveri e povertà di diverso genere; una violenza diffusa, che spesso coinvolge anche le famiglie, spezzando quei legami che sembravano forti e duraturi; lo smarrimento che investe la vita di molti giovani, che non vedono un futuro certo davanti a loro e si ritagliano momenti illusori di ebbrezza e protagonismo violento; la paura ad accogliere persone come noi, che sfuggono da condizioni disumane di miseria e conflittualità; la freddezza di gestioni finanziarie che mirano a rendere i ricchi sempre più ricchi e la povera gente sempre più povera.

Tenebre, però, anche dentro di noi, amplificate – anche se non generate – dagli strascichi della pandemia: solitudine, senso di insicurezza, difficoltà di relazioni, malinconia, scetticismo riguardo il futuro. Ma proprio in queste tenebre, risplende con maggior forza la luce del Natale: proprio in questo nostro mondo, non fuori di esso, Dio è venuto a condividere la nostra storia, il nostro cammino umano”. Il Vangelo, la

Buona Notizia del Natale ci raggiunge non a lato delle situazioni oscure che viviamo, ma proprio dentro queste situazioni, come possibilità data ai nostri cuori di riprendere speranza. Essa ci raggiunge nella carne di un Bambino, nella carne di un Uomo. Ciò vuol dire che possiamo incontrarlo. Il Verbo ci parla, possiamo ascoltarlo. La Luce si mostra, possiamo vederla. Un Uomo è presente, possiamo incontrarlo, guardarla, sentirlo, parlarci. Il Vangelo, la Buona Novella della Salvezza, è il Verbo che è la vera Luce che possiamo udire e guardare in un Uomo che ci guarda e ci parla. Possiamo. Ma non siamo obbligati. L'annuncio di Cristo non interorra anzitutto la nostra intelligenza, ma la nostra libertà. La nostra libertà di accogliere. La nostra libertà di rifiutare.

«Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio» (*Gv 1,11-12*). Libertà delle tenebre di accogliere o rifiutare la luce. Libertà del silenzio, o del rumore, di accogliere o rifiutare la Parola. Libertà della tristezza di accogliere o rifiutare la gioia. Libertà di chi è perduto di accogliere o rifiutare la Salvezza. Libertà della discordia di accogliere o rifiutare la pace. Libertà dell'odio di accogliere o rifiutare l'amore. Libertà della morte di accogliere o rifiutare la vita... Il Natale ci rimette davanti alla nostra libertà, alla nostra vera libertà, alla nostra libertà di creature, di peccatori, di uomini e donne così poco liberi, così poco capaci di salvarsi da soli, così poco capaci di darsi la gioia, la luce, la verità, la pace. La nostra vera libertà di essere un «niente» che ha bisogno di tutto, che ha bisogno del TUTTO.

Il Natale ci pone davanti alla grande scelta della nostra vita, l'unica che possiamo fare veramente: accogliere o rifiutare Colui che è tutto e che viene ad annunciarci per donarsi a quelli che non sono niente. Così il Natale ci annuncia che non vi è che una libertà veramente umana, veramente libera: quella dei poveri, quella dei piccoli, quella dei peccatori, degli smarriti che desiderano la Salvezza, quella di coloro che piangono aspettando la consolazione, quella delle rovine che aspettano di essere ricostruite: «Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme» (*Is 52,9*). Il Natale ci annuncia la libertà dei poveri, quella che non ha niente da opporre alla grazia della Salvezza. Ma il Natale ci annuncia anche e soprattutto la povertà di Dio, di un Dio che viene a farsi dipendente dalla nostra libertà di accoglierlo o di rifiutarlo, di un Dio che ci cerca come una persona sola cercherebbe un amico.

Povertà anche nel fatto di salvarci non con i mezzi della potenza, ma attraverso la nudità vulnerabile della sua presenza. Ci salva venendo Egli stesso a salvarci, come se non avesse nessuno, come se non avesse altri mezzi per esprimere la sua potenza di Salvezza. Mistero così ben espresso da san Bernardo: «Volle venire Colui che si sarebbe potuto accontentare di aiutarci» (*Serm. 3, Vigilia di Natale*). Dio ci serve facendosi nostro servitore. Ci salva facendosi nostro Salvatore. Lui, veramente Lui, solamente Lui, fino a sacrificare, fino a consumare tutta la sua vita per noi, dal Presepio fino alla Croce. È questa risonanza che dobbiamo sentire quando ascoltiamo Giovanni esclamare: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (*Gv 1,14*). Il Natale è la povertà dell'uomo, così poco cosciente di sé stessa, sorpresa e risvegliata dalla povertà di Dio. È la libertà dell'uomo sorpresa e risvegliata, risuscitata, dalla libertà di Dio. Basta un semplice atto di povertà, un semplice gemito che chiede la Vita, un semplice «sì» che accoglie il Salvatore, per permettere a Cristo di incarnarsi in noi, e tra noi, oggi.

Carissimi, come ha detto ieri sera papa Francesco nell'omelia, Dio “non vuole solo buoni propositi, Lui che si è fatto carne. Lui che è nato nella mangiatoia, cerca una fede concreta, fatta di adorazione e carità, non di chiacchiere ed esteriorità.

Lui, che si mette a nudo nella mangiatoia e si metterà a nudo sulla croce, ci chiede verità, di andare alla nuda realtà delle cose, di deporre ai piedi della mangiatoia scuse, giustificazioni e ipocrisie. Lui, che è stato teneramente avvolto in fasce da Maria, vuole che ci rivestiamo di amore. Dio non vuole apparenza, ma concretezza”. Allora, carissimi, torniamo a Betlemme, torniamo alle origini: all'essenzialità della fede, al primo amore, all'adorazione e alla carità. Guardiamo i magi che peregrinano e come Chiesa sinodale, in cammino, andiamo a Betlemme, dove c'è Dio nell'uomo e l'uomo in Dio; dove il Signore è al primo posto e viene adorato; dove gli ultimi occupano il posto più vicino a Lui; dove pastori e magi stanno insieme in una fraternità più forte di ogni classificazione. Dio ci conceda di essere una Chiesa adoratrice, povera, fraterna. Questo è l'essenziale. Torniamo a Betlemme. Amen



LETTERE



Andrea Bellandi
Arcivescovo Metropolita
di Salerno-Campagna-Acerno

Salerno, 08 Settembre 2022

Al clero dell'Arcidiocesi

Carissimi,

nel giorno in cui la Chiesa ci fa celebrare la festa della Natività di Maria Vergine – in cui contempliamo, insieme, l'iniziativa assolutamente gratuita e inaspettata di Dio, così come il valore dato alla creatura umana nel collaborare al Suo disegno salvifico di redenzione – desidero invitare ciascuno di voi a partecipare, concelebrando, alla S. Messa Pontificale che si terrà il prossimo 21 settembre in Cattedrale alle ore 11.00, in onore di San Matteo, Patrono della città di Salerno e dell'intera Arcidiocesi.

Una nutrita presenza dei ministri ordinati – insieme ai religiosi, alle religiose e ai fedeli laici – costituirà un segno eloquente della nostra gratitudine di poter custodire, all'interno della Cattedrale salernitana, le spoglie del Santo Apostolo ed Evangelista e, allo stesso tempo, l'espressione del nostro desiderio – come Chiesa locale – di camminare insieme sulle strade di quel rinnovamento pastorale e missionario che papa Francesco instancabilmente chiede a tutti noi e che i tempi difficili che stiamo vivendo rende altresì oltremodo urgente.

Attendendovi, perciò, numerosi per questa celebrazione annuale così importante, che sarà presieduta dal Prelato di Pompei mons. Tommaso Caputo – in un legame affettivo ideale con un altro luogo a noi molto caro – vi ricordo oggi davanti a Maria Santissima e vi saluto con grande affetto

✉ Andrea Bellandi
Arcivescovo Metropolita

N.B. Nei prossimi giorni saranno date indicazioni più precise in ordine alla celebrazione



Andrea Bellandi
Arcivescovo Metropolita
di Salerno-Campagna-Acerno

Salerno, 7 Novembre 2022

Appuntamenti per il clero

Carissimi,

il cammino sinodale – nella sua fase di ascolto – ha evidenziato l’importanza di una pastorale davvero missionaria capace di «trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale (EG 27)». È altrettanto vero che per giungere a questa scelta non bastano le buone intenzioni o fare un’operazione di estetica pastorale, ma occorre crescere nella fraternità tra di noi, nella testimonianza del nostro apostolato e, soprattutto, nel nostro legame con il Signore.

La formazione del clero è, in questo senso, una tappa importante per accogliere e approfondire i temi più scottanti e decisivi del nostro ministero; in secondo luogo ritrovarci in un atteggiamento di ascolto è il primo passo per agire in maniera condivisa mettendo al centro l’urgenza di comprendere il mondo attuale e vivere, come presbiterio, l’ansia evangelica della missione.

Il secondo anno del cammino sinodale ci consegna l’immagine dei “cantieri di Betania” dove con Gesù e i discepoli siamo chiamati a fare esperienza dell’accoglienza, dell’ascolto e della carità nutrita di spiritualità. Cantiere per noi è quello della nostra Chiesa e delle nostre parrocchie dopo i difficili anni della pandemia, cantiere è il ponte da costruire con un mondo in continuo cambiamento di cui occorre comprendere i paradigmi e soprattutto i linguaggi.

Quest’anno la proposta formativa diocesana per il clero presenta le seguenti caratteristiche: avremo due incontri plenari in Seminario, due incontri zonali, due ritiri spirituali e un momento di fraternità “più leggero”, alla scoperta di luoghi di particolare rilievo spirituale e culturale presenti in Diocesi, come abbiamo vissuto lo scorso anno a Solofra.

Vi comunico quindi, fin d’ora, le date dei nostri incontri così da organizzare i vostri impegni pastorali e personali mettendo nel giusto rilievo gli appuntamenti diocesani e la necessità per il nostro ministero di vivere anche la formazione come tassello che ci aiuta a migliorare nella comunione e nella corresponsabilità:

- 17 novembre – ore 10.00 – Seminario Metropolitano: “Una nuova immagine di Parrocchia” (aggiornamento)
- 15 dicembre – ore 10.00 – Seminario Metropolitano: Ritiro spirituale di Avvento
- 24 gennaio e 18 aprile 2022 – incontro zonale stabilito dai vicari foranei. Approfondimento laboratoriale su temi pastorali per creare il legame tra il Consiglio Pastorale Diocesano e il territorio diocesano.
- 7 marzo – ore 10.00 – Ritiro spirituale di Quaresima
- 5 aprile – ore 18.00 – Cattedrale: Santa Messa crismale
- 30 maggio – ore 10.00 – Seminario Metropolitano: “Il corpo tra neuroscienze e teologia. Un approccio pastorale” (aggiornamento)
- 20 giugno – ore 10.00 – Giornata di fraternità

Attendendo di incontrarvi il prossimo 17 novembre in Seminario, di cuore vi benedico.

Arcivescovo Metropolita

NOMINE E DECRETI

07/12/2022

DEL MESE Don Antonio

Vice Assistente diocesano dell’Azione Cattolica dei Ragazzi

07/12/2022

MAGNA Don Carlo

Canonico del Capitolo Concattedrale di Campagna

07/12/2022

VITALE don Mirco

Assistente Diocesano del Movimento Studenti di Azione Cattolica

07/12/2022

GUARIGLIA Don Giuseppe

Canonico del Capitolo Concattedrale di Campagna

07/12/2022

ADESSO Don Angelomaria

Canonico del Capitolo Concattedrale di Campagna

07/12/2022

ZARRA Don Giuseppe

Canonico del Capitolo Concattedrale di Campagna

07/12/2022

SPINGI Mons. Salvatore

Canonico del Capitolo Concattedrale di Campagna

05/12/2022

CONVERSANO Mons. Gaetano

Vice Rettore R12 - Rettoria di S. Giorgio Martire (Salerno)

30/11/2022

CARUSO P. Rocco

Referente per l'apostolato biblico

30/11/2022

RAIMONDO Mons. Claudio

Rettore R10 - Rettoria di S. Andrea de Lavina (Salerno)

23/11/2022

BUONO D. Alessandro

Economista del Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo II"

23/11/2022

D'ALESSIO Don Alfonso

Parroco Parrocchia S. Maria Regina Pacis (Fuorni di Salerno)

26/10/2022

MORANTE don Giuseppe

Assistente spirituale C01 - Confraternita Maria SS. del Carmine (Salerno)

24/10/2022

VOLPE Don Lazzaro

Assistente Spirituale C39 - Confraternita S. Filippo Neri
e M. SS. Addolorata (Montecorvino Rovella)

24/10/2022

D'ANGELO Don Virgilio

Commissario Arcivescovile C70
Confraternita S. Maria d. Pietà in S. Chiara (Solofra)

24/10/2022

VILLANI Don Raffaele

Commissario Arcivescovile C14
Confraternita del Rosario in San Giovanni in Parco (Mercato San Severino)

14/10/2022

FARAOANU p. Flavian

Vicario Parrocchiale Parrocchia Maria SS. Immacolata (Salerno)

14/10/2022

CUOZZO Don Virginio

Cappellano del cimitero comunale di Campagna

10/10/2022

ALBANO Don Giovanni

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Maria delle Grazie e S. Croce
(Castel San Giorgio)

10/10/2022

DE ANGELIS Don Ferdinando

Parroco Parrocchia SS. Salvatore e S. Martino (Torchiali di Montoro)

30/09/2022

GIULIANO don Giuseppe

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Croce e S. Felice (Torrione di Salerno)

30/09/2022

RAIMONDO Don Marco

Direttore Ufficio per la Promozione della Cooperazione missionaria tra le Chiese

30/09/2022

ARENA P. Vittorio

Cappellano per il presidio ospedaliero “Giovanni Da Procida” in Salerno

30/09/2022

DE STEFANO P. Salvatore

Vicario parrocchiale (P079) Parrocchia S. Lorenzo Martire
(Calabranò di Giffoni Valle Piana)

30/09/2022

DE STEFANO P. Salvatore

Vicario parrocchiale (P088) Parrocchia SS. Annunziata e S. Giorgio
(Giffoni Valle Piana)

30/09/2022

BOTTIGLIERI Don Alessandro

Amministratore parrocchiale (P102) Parrocchia SS. Salvatore e S. Andrea
Apostolo in Gauro (Montecorvino Rovella)

29/09/2022

SERPE Don Vincenzo

Rettore S10 - Santuario S. Michele di Mezzo

19/09/2022

PRAGLIOLA Don Raffaele

Vicario Parrocchiale Parrocchia San Matteo (Cattedrale di Salerno)

19/09/2022

MASTRANGELO Don Pasquale

Rettore Rettoria S. Antonio Abate e S. Rita

19/09/2022

DE ANGELIS Don Carmine

Parroco Parrocchia S. Paolo Apostolo (Salerno)

14/09/2022

LOPARDI Don Emmanuel

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Maria della Pace nella Concattedrale (Campagna)

14/09/2022

LOPARDI Don Emmanuel

Vicario Parrocchiale Parrocchia SS. Salvatore (Campagna)

14/09/2022

LOPARDI Don Emmanuel

Parroco Parrocchia SS. Trinità nella SS. Annunziata (Campagna)

14/09/2022

LOPARDI Don Emmanuel

Parroco Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo (Campagna)

14/09/2022

BEVILACQUA P. Claudio

Amministratore Parrocchiale Parrocchia S. Giacomo Apostolo (Valva)

12/09/2022

PAGANO Don Enrico

Rettore della Rettoria “Madonna del Soccorso” R14

12/09/2022

KABORE Don Bernard

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Giuseppe (Salerno)

12/09/2022

VIVO Don Emmanuel

Vicario Parrocchiale Parrocchia Santi Giuseppe e Vito (Montecorvino Pugliano)

12/09/2022

ANANTIA Fouape Esterel p. Gael

Vicario Parrocchiale Parrocchia Santi Felice e Giovanni Battista in Pastorano (Matirerno di Salerno)

12/09/2022

DELLA VALLE P. Paolo

Vicario parrocchiale (P155) Parrocchia S. Maria a Zita e S. Bartolomeo (Figlioli di Montoro)

12/09/2022

DELLA VALLE P. Paolo

Vicario parrocchiale (P154) Parrocchia S. Giovanni Battista e S. Nicola da Tolentino (Piano di Montoro)

12/09/2022

IANNONE Don Aniello

Vicario parrocchiale (P155) Parrocchia S. Maria a Zita e S. Bartolomeo (Figlioli di Montoro)

12/09/2022

IANNONE Don Aniello

Vicario parrocchiale (P154)
Parrocchia S. Giovanni Battista e S. Nicola da Tolentino (Piano di Montoro)

12/09/2022

VIVO Don Emmanuel

Cappellano dell'Oratorio dei Sacri Cuori di Gesù e Maria

07/09/2022

D'AMBROSIO Don Francesco

Vicario Parrocchiale

Parrocchia S. Felice e S. Maria Madre della Chiesa (Salerno)

05/09/2022

MONGIELLO Don Francesco

Parroco

Parrocchia Santi Pietro e Nicola e S. Maria Assunta (Montecorvino Rovella)

05/09/2022

FACCENDA Don Roberto

Assistente Ecclesiastico Agesci del gruppo Salerno III

02/09/2022

GIURGI Don Ovidiu

Vicario Parrocchiale Parrocchia Volto Santo (Salerno)

02/09/2022

ZOLFERINO Don Antonio

Rettore S13 - Santuario Madonna del Monte Stella (Ogliara in Salerno)

02/09/2022

ZOLFERINO Don Antonio

Parroco Parrocchia S. Maria e S. Nicola in Ogliara (Salerno)

02/09/2022

PAGANO Don Enrico

Parroco Parrocchia Santi Andrea e Lorenzo (Villa di Fisciano)

02/09/2022

PESCE Don Stefano

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Maria Regina Pacis (Fuorni di Salerno)

01/09/2022

CARMELITA P. Francesco

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Maria ad Martyres (Salerno)

01/09/2022

TERRASI P. Giorgio

Parroco Parrocchia S. Maria ad Martyres (Salerno)

01/09/2022

BACCO Don Gerardo

Parroco Parrocchia S. Giuseppe (Salerno)

01/09/2022

SCARPITTA Don Natale

Vice Rettore Rettoria dei Santi Crispino e Crispiniano

01/09/2022

D'ALESSIO Don Alfonso

Referente Diocesano per la tutela dei minori

01/09/2022

PECORARO Don Savino

Vicario Parrocchiale Parrocchia Maria SS. del Carmine e S. Giovanni Bosco (Salerno)

01/09/2022

PISAPIA P. Alberto

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Giovanni Battista e SS. Annunziata (Bracigliano)

01/09/2022

CASTRONUOVO P. Giuseppe

Vicario Parrocchiale Parrocchia SS. Salvatore (Baronissi)

01/09/2022

MARCONI P. Giulio

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Giovanni Battista e SS. Annunziata (Bracigliano)

01/09/2022

MANZO P. Salvatore

Parroco Parrocchia S. Antonio (Mercato San Severino)

01/09/2022

ISACCO P. Pietro

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Cuore di Gesù (Salerno)

01/09/2022

BUFANO P. Raffaele

Parroco Parrocchia S. Cuore di Gesù (Salerno)

01/09/2022

BASSO P. Antonio

Parroco Parrocchia Sante Agnese e Lucia (Sava di Baronissi)

01/09/2022

KABORE Don Bernard

Convenzione Cooperazione Missionaria tra le Chiese

24/08/2022

PASQUARIELLO don Gianfranco

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Demetrio Martire (Salerno)

24/08/2022

PETTI P. Raffaele

Vicario Parrocchiale Parrocchia Sante Agnese e Lucia (Sava di Baronissi)

05/08/2022

CATOIO Don Danilo

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Margherita e S. Nicola del Pumpolo
(Salerno)

18/07/2022

CUOZZO Don Virginio

Parroco Parrocchia S. Giuseppe e S. Michele Arcangelo
(Quadrivio di Campagna)

18/07/2022

CUOZZO Don Virginio

Parroco Parrocchia Madonna del Ponte (S. Maria del Ponte di Campagna)

18/07/2022

RAGONE Don Antonio

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Antonio di Padova (*Battipaglia*)

15/07/2022

GOUSSA Don Germain

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Giovanni Battista e SS. Annunziata (Bracigliano)

15/07/2022

GOUSSA Don Germain

Vicario Parrocchiale Parrocchia Santi Nazario e Celso (Bracigliano)

15/07/2022

CASTALDI Don Emmanuel

Amministratore Parrocchiale Parrocchia Maria SS. del Rosario
(Romagnano al Monte)

15/07/2022

RIMAURO Don Francesco

Vicario parrocchiale (P156) Parrocchia S. Michele Arcangelo (Solofra)

15/07/2022

D'AMORE Don Adriano

Parroco Parrocchia S. Maria a Zita e S. Bartolomeo (Figlioli di Montoro)

15/07/2022

SCOTTO di UCCIO Don Marco

Parroco Parrocchia S. Tecla Vergine e Martire (S. Tecla di Montecorvino Pugliano)

15/07/2022

RUMBOLD Don Julian

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Tecla Vergine e Martire
(S. Tecla di Montecorvino Pugliano)

15/07/2022

IANNONE Don Pasquale

Vicario Parrocchiale Parrocchia Santi Giuliano e Andrea (Fratta di Solofra)

11/07/2022

MOLITERNO Don Felice

Rettore R01 - Rettoria di San Benedetto

11/07/2022

KASSEHIN Don Kafoui Charles

Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Cuore di Gesù in Farinia
(Picciola di Pontecagnano)

24/06/2022

VILLANI Don Raffaele

Parroco Parrocchia S. Giovanni Battista e SS. Annunziata (Bracigliano)

24/06/2022

VILLANI Don Raffaele

Parroco Parrocchia Santi Nazario e Celso (Bracigliano)

15/06/2022

RESCIGNO Don Pietro

Parroco Parrocchia S. Maria della Porta e S. Domenico (Salerno)

15/06/2022

DELL'ORTO don Alessandro

Incardinazione ad experimentum

13/06/2022

MONTEFUSCO Mons. Antonio

Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione “Alfano I”

13/06/2022

DE FILIPPIS Don Bartolomeo

Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione “Alfano I”

13/06/2022

Dott.ssa Rossomando Carmen

Vice presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione “Alfano I”

13/06/2022

Prof.ssa Parente Lorella

Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione “Alfano I”

13/06/2022

Dott. Romano Paolo

Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione “Alfano I”

13/06/2022

Dott. Tolve Fabio

Presidente del Collegio dei Revisori della Fondazione “Alfano I”

13/06/2022

Dott. Napoli Angelo

Membro del Collegio dei Revisori della Fondazione “Alfano I”

13/06/2022

DI ARIENZO Don Antonio

Membro del Collegio dei Revisori della Fondazione “Alfano I”

01/06/2022

GOUSSA Don Germain

Convenzione Cooperazione Missionaria tra le Chiese



CURIA DIOCESANA



UFFICI E ORGANISMI

CONVEGNO DEI DELEGATI ECUMENISMO E DIALOGO

“Vi precede in Galilea; là lo vedrete”- Delegati e Delegate in dialogo, questo era il titolo del convegno tenutosi presso il monastero di Camaldoli, in Arezzo, dal 7 al 9 ottobre: 120 partecipanti, 57 tra vescovi, sacerdoti, frati e suore, 63 delegati diocesani per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso, 18 referenti nazionali delle realtà ecclesiali (compreso i giovani di gruppi, associazioni), una sorta di stati generali dell’ecumenismo e del dialogo interreligioso in Italia, e non solo. Convenuti tutti per confrontarsi con realtà e carismi che sono la vera ricchezza della Chiesa. Condividendo esperienze, riflettendo sulle problematiche delle varie realtà diocesane, scoprendo soluzioni creative alle attuali situazioni che richiedono un approccio nuovo alla società sempre più multiculturale, comunque pronti a considerare che è possibile vivere la diversità di fede e di religione come una ricchezza per l’umanità e non un limite. Tanti sono stati gli spunti di riflessione, davvero significativa la metodologia utilizzata nelle “conversazioni spirituali” (particolari gruppi di studio), formate da persone provenienti non solo da realtà diverse, ma laici, religiosi e sacerdoti insieme, impegnati nelle più diverse attività ecclesiali e sociali, che, in un clima aperto e fraterno, ha permesso a ciascuno di presentare la propria realtà diocesana, le difficoltà ma anche le sfide a cui i credenti sono chiamati a rispondere. Le fasi dei lavori sono state tre: 1) l’interrogativo fondamentale del Sinodo universale nella prospettiva del servizio nella propria diocesi; 2) l’interrogativo fondamentale del Sinodo universale nella prospettiva del servizio pastorale svolto, in comunione con il vescovo, con tutto il popolo di Dio nella propria Chiesa locale; 3) all’interno di una logica di cammino insieme, la costruzione della sintesi

che rappresenta anche l'occasione per riflettere sul lavoro svolto. Nell'attuale "villaggio globale" (dal fausto ossimoro coniato da Mc Luhan) che a volte spaventa e annichilisce le persone, tante sono le sfide a cui i credenti sono chiamati a proporre la speranza cristiana. Ci premeva tanto condividere la straordinaria esperienza e la gioia provata. Sono stati giorni intensi: i lavori introduttivi, le relazioni, le "conversazioni spirituali" si sono susseguiti con un ritmo incalzante; di questi gruppi di lavoro, ve ne erano ben 9, ciascuno formato da 12 partecipanti, e Don Antonio Del Mese, vicedirettore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della nostra Arcidiocesi, è stato segretario di uno di questi. Addirittura, l'incontro e il saluto di accoglienza della comunità monastica camaldolesa, dopo la prima relazione e la cena, sono terminati intorno alle 23.00 con grande entusiasmo di tutti. L'ospitalità benedettina è stata straordinaria e non è mancata la sorpresa finale con una sfornata di caldaroste e corposo vino toscano. Dialogare con i monaci e le monache della Comunità di Bose; poter scambiare qualche impressione con S. Em. il Card. Mario Grech, che si intratteneva con noi nei corridoi del monastero, con lo sconcerto di tanti che dopo aver discorso con un uomo in camicia e colletto apprendevano solo dopo che si trattasse dell'alto prelato; ascoltare gli interventi dei vari vescovi e del direttore U.N.E.D.I.; lavorare nei gruppi; recitare il salterio con i monaci, tutto è stato da noi vissuto come grazia, agape, provvidenza. Al termine, vi è stata la quarta fase, quella della restituzione delle esperienze, che aveva per titolo la consapevolezza di un dono, e a tutti i partecipanti è stato dato un importante strumento di lavoro, un volume pubblicato proprio dalla Conferenza Episcopale Italiana – Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, dal titolo *L'Italia di oggi: pluriconfessionale e plurireligiosa* – un primo sguardo in prospettiva pastorale – dati aggiornati a ottobre 2022, un eccezionale strumento di comprensione, la cui valenza trascende il solo approccio settoriale, per addetti ai lavori, assumendo una incalzante connotazione paradigmatica per la cognizione e l'azione di qualsiasi operatore nella sempre più complessa collettività. Abbiamo avuto, non di rado, la sensazione di essere

nell’”ombelico del mondo”, ma non nel segno della diatopia, ma in quello della missione e della sinodalità, convinti che lì si decidesse e si vivesse la pienezza del servizio e, perché no, della chiamata alla santità. Deo gratias et vobis gratias! A S.E. Mons. Andrea Bellandi, a Don Roberto Piemonte, per la fiducia accordataci e per la rassicurante vicinanza, e a tutti coloro che collaborano con noi e che ci seguono. Ci sentiamo pronti, con lo sgabello in spalla, consapevoli di far parte della “Chiesa in uscita”, ma non vediamo l’ora di poter ci arrampicare sul primo sicomoro, per poter guardare il Kyrios, il Nostro Signore Gesù Cristo.

Dott. Mariano Vitale
Direttore

INIZIATIVE ED EVENTI

ARCIDIOCESI
SALERNO-CAMPANIA-ATRIUM

PONTIFICO SANTUARIO
DELLA BEATA VIRGINE DEL
SANTO ROSARIO DI POMPEI

Pellegrinaggio del Clero

con l'Arcivescovo Andrea

POMPEI | 01 OTTOBRE 2022

ORE 10.00:
Concelebrazione
Eucaristica

DIRETTA SU **TDS** (CANALE 87)



Arcidiocesi
Salerno Campagna Acerno

Con il patrocinio del



Comune di Bellizzi

FESTA **DIO CESANA** DEI **GIO VANI**

19 NOVEMBRE 2022
ORE 19.00 - PALABERLINGUER
BELLIZZI





DEL SEMINARIO
METROPOLITANO
"GIOVANNI PAOLO II"



ISSR
"SAN MATTEO"
SALERNO

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2022-2023

DELL'ISTITUTO TELOGICO
SALERNITANO E DELL'ISSR
"SAN MATTEO" SALERNO

**IL CAMMINO SINODALE:
METODO PER UN RINNOVATO
BENE COMUNE**

PROLUSIONE DEL
PROF. CARMINE DI MARTINO
PROFESSORE ORDINARIO DI FILOSOFIA MORALE
PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

**GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 2022
ORE 16.30**

SALONE DEGLI STEMMI
DEL PALAZZO ARCIVESCOVILE DI SALERNO
VIA ROBERTO IL GUISCARDO, 2

MODI PER SEGUIRE L'EVENTO



TELE DIOCESI SALERNO
CANALE 87 DEL DIGITALE TERRRESTRE
A DIFFUSIONE REGIONALE

EVENTO ORGANIZZATO CON IL SOSPETTO DELLA
VIGENTE normativa anti covid-19








SABATO 10 DICEMBRE 2022 ORE 20:30
CATTEDRALE "SS. MATTEO E GREGORIO"

CONCERTO DI NATALE 2022

non di solo pane vive l'uomo



design: davidecastagnè - avve.it

**CORO DELLA DIOCESI DI SALERNO
ORCHESTRA FILARMONICA CAMPANA**

CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI
MARIANGELA TOPA (SOPRANO) SOLISTA DEL CORO DELLA DIOCESI DI ROMA **LEONARDO TRINCIARELLI (TENORE)** SOLISTA CORO DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

CONDUCE LA SERATA
CONCITA DE LUCA

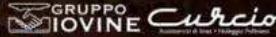
DIRETTA SU TELEDIOCESISALERNO (CANALE 87 DEL DIGITALE TERRESTRE) E IN STREAMING SU YOUTUBE

INGRESSO LIBERO






follow us on
   
[corodiocesisalerно.com](http://corodiocesisalerno.com)
info@corodiocesisalerno.com



AGENZIA PER IL LAVORO



SEMINARIO

ORDINAZIONE PRESBITERALE

- 10 settembre 2022

Don Nello Iannone

Il 15 dicembre 2022 S. Ecc.za Rev.ma Mons. Orazio Soricelli,
Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni, ha istituito

LETTORI

Gagliardi Emmanuel
Lausi Emmanuel
Castagno Joseph
Barra Davide

ACCOLITI

D'Amato Emmanuel
Castaldi Francesco Paolo

NECROLOGIO

CIAMPA DON ANTONIO

Ordinazione Sacerdotale:
14 luglio 1968

Deceduto il 9 agosto 2022



Nato a Ruvo del Monte (Pz) il 25.12.1942, ordinato Sacerdote per l'Arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsiconuovo, il 14.07.1968, ha retto la parrocchia di Baragiano Scalo (Pz) dal 1973 al 2000.

Presso la nostra Arcidiocesi ha svolto il suo ministero prima dal 2002 al 2009 e stabilmente dal 2012, ricoprendo i seguenti incarichi: Parroco di San Nicola in Giovi – Salerno dal 2003 al 2005 e successivamente Vicario parrocchiale presso la Parrocchia del Volto Santo in Salerno.

BENINCASA MONS. LAZZARO

Ordinazione Sacerdotale:
29 giugno 1954

Deceduto il 08 dicembre 2022



Nella mattina dell'otto dicembre 2022, solennità dell'Immacolata Concezione, il Signore Dio ha chiamato alla liturgia del Cielo il caro Mons. Lazzaro Benincasa.

Uomo di grande fede e cultura nacque a Eboli il 3 agosto 1931 e fu ordinato sacerdote da S.E. Mons Demetrio Moscato il 29 giugno 1954. Fu Parroco di Aquarola di Mercato San Severino, di San Pietro e San Paolo di Montecorvino Rovella e Primicerio della Collegiata di Santa Maria della Pietà di Eboli.

Per quasi settant'anni ha servito la Chiesa di Cristo, sempre fedele al suo ministero per il quale il Signore è stato parte viva del suo calice e della sua eredità. Ha accompagnato le anime che gli sono state affidate nella gioia e nella speranza, nel dolore e nella tristezza, facendo loro conoscere le vie della Vita.

LE PARROCCHIE SI RACCONTANO



PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO CASTIGLIONE DEL GENOVESI

Tra le varie attività che hanno coinvolto la comunità castiglionesi, dall'inizio dell'anno pastorale fino al tempo di Natale, ci sono state diverse iniziative nelle quali i ragazzi principalmente sono stati i protagonisti, insieme alle loro famiglie e alle altre componenti religiosi e non del paese. Il clima è stato di famiglia, all'insegna della gioia e del sano divertimento.

La realizzazione di lavoretti e la possibilità di acquistarli successivamente, ha permesso ai ragazzi di cimentarsi in attività manuali, dando libero sfogo alla loro creatività.

Un momento di aggregazione è stato il falò, organizzato la vigilia dell'Immacolata, durante il quale vi è stato un momento di condivisione con balli e canti.

Momento conclusivo di questo percorso è stato la realizzazione del presepe vivente, attività che ha coinvolto famiglie e ragazzi dal 30 dicembre al 6 gennaio. Ambiente d'eccezione è stato un luogo antico del paese (Casa calce di sopra) dove i residenti hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro case.

PARROCCHIA SANTI ANDREA E GIOVANNI BATTISTA SAN CIPRIANO PICENTINO

Il periodo natalizio vissuto quest'anno dai ragazzi di Filetta di San Cipriano Picentino, ha abbandonato i toni del grigio ed ha ripreso il bel colore rosso.

La manifestazione del Signore, infatti, era un evento secondario rispetto all'aperitivo dell'Avvento. Quest'anno, invece, l'atmosfera del Natale, quella vera, incentrata sui momenti spirituali e religiosi della nostra chiesa locale, finalmente in controtendenza, è stata calda, coinvolgente, emozionante. Merito principale sicuramente la sensibilità di ciascun ragazzo che si è lasciato coinvolgere dall'animosità di don Antonio Di Arienzo e dei suoi collaboratori. Un importante contributo è stato dato dall'Azione Cattolica Ragazzi e Giovanissimi. Un percorso iniziato già a Settembre, con i primi incontri tra gli educatori ed i responsabili diocesani per programmare insieme il grande momento della ripartenza in parrocchia. Da quasi una decina d'anni, infatti, dell'Azione Cattolica era rimasto solo il nome ed il ricordo dei "tempi belli". Il percorso è stato caratterizzato da tante emozioni: dal tesseramento alla partecipazione all'evento diocesano, all'organizzazione del presepe vivente, al momento penitenziale; dalla partecipazione attiva al coro parrocchiale ai momenti di preghiera e soprattutto l'organizzazione da parte loro degli incontri durante i quali raccontarsi agli educatori. Un cambio di prospettiva che ha contribuito a tirare fuori dubbi e certezze, ma soprattutto con gli educatori, ad ascoltare ed entrare nel quotidiano dei ragazzi confrontandosi su "come avrebbe agito Gesù se fosse al posto nostro ?". Ai sessanta ragazzi in cammino, numero in crescita grazie alla loro testimonianza in strada, attendono ora nuove emozioni e nuove sfide che sicuramente affronteranno con l'energia e la fiducia di sempre.

STATUTO del CAPITOLO CHIESA CONCATTEDRALE DI CAMPAGNA





La Chiesa, luogo e strumento della Salvezza di Cristo, svolge la sua missione nativa soprattutto nella preghiera amorosa e sponsale da cui promana e fluisce ognù suo ministero pastorale. Questa dimensione è da sempre rappresentata in modo speciale anche dai Capitoli canonici.

Accolto il parere del Consiglio presbiterale, riunitosi in data 27 settembre 2022;
visto il legittimo atto capitolare del 10.11.2022 (N.S. prot. 511/2022);
desiderando ora, alla luce delle normative canoniche vigenti, ridefinire il ruolo e la struttura del Capitolo della Chiesa Concattedrale di Campagna, a norma del can. 505 del *C.J.C.*, col presente Decreto

APPROVO E PROMULGO LO STATUTO DEL CAPITOLO DELLA CHIESA CONCATTEDRALE DI CAMPAGNA (SA)

che andrà in vigore dall'8 dicembre c.a.

CAPO I COMPITI DEL CAPITOLO

Art. 1

Sulla base delle Tavole di fondazione e degli Statuti precedenti, a norma dei canoni 503-510 del *C.J.C.* sussiste e gode di personalità giuridica canonica il Capitolo dei Canonici della Concattedrale di Campagna, con sede nella Chiesa parrocchiale di "S. Maria della Pace" in Campagna.

Art. 2

Il Capitolo dei Canonici è il collegio di sacerdoti al quale spetta assolvere alle funzioni liturgiche più solenni nella chiesa Concattedrale di Campagna; spetta al Capitolo adempiere i compiti che gli vengono affidati dal diritto o dal Arcivescovo (cfr. can. 503 del *C.J.C.*)

§ 1 – Nello spirito del n. 41 della *Sacrosanctum Concilium* il Capitolo dei canonici è chiamato ad esprimere la vicinanza del presbiterio all'Arcivescovo nell'atto di presiedere la Liturgia nella chiesa Concattedrale.

In particolare il Capitolo è tenuto:

- a) partecipare alle solenni liturgie presiedute dall'Arcivescovo nella città di Campagna;



- b) celebrare la Santa Messa e la Liturgia delle Ore nelle modalità e i tempi stabiliti dal Capitolo d'intesa con il canonico parroco della Concattedrale;
- c) attendere all'azione liturgica in Concattedrale, in particolare al sacramento della Penitenza e della Confermazione, quando delegato dall'Arcivescovo, il nutro per l'utilità spirituale dei fedeli;
- d) attendere ai compiti ed esprimere i pareri richiesti dall'Arcivescovo;
- e) coadiuvare e consigliare il canonico parroco della Concattedrale circa il buon andamento della vita e delle attività inerenti la Chiesa Concattedrale.

Art. 3

L'Arcivescovo può affidare al Capitolo della Concattedrale anche il compito di concorrere a preservare e promuovere il patrimonio di beni mobili e immobili, materiali e immateriali, al fine di dare continuità e lustro alla comunità cristiana, in ambito liturgico e cultuale, collaborando strettamente in questo compito con l'Ufficio Liturgico e l'Ufficio preposto ai Beni Culturali dell'Arcidiocesi, nonché con altre istituzioni che possono interagire per la promozione e valorizzazione del patrimonio storico artistico della Chiesa Concattedrale e delle realtà presenti sul territorio della ex Diocesi di Campagna.

Art. 4

Il Capitolo nelle funzioni liturgiche solenni, ha diritto di precedenza su tutto il Clero presente alle celebrazioni nella Concattedrale, eccetto il Vicario Generale. Quando il Capitolo della Concattedrale presenzia ad una celebrazione nella Chiesa Cattedrale Primaziale, esso non ha diritto di precedenza verso sul Capitolo della Cattedrale.

CAPO II

COMPOSIZIONE DEL CAPITOLO

Art. 5

- § 1 – Il Capitolo della Concattedrale si compone di 9 Canonici Effettivi e dei Canonici Emeriti.
- § 2 – I Canonici Effettivi sono tenuti ad assolvere tutti gli obblighi, possono esercitare i diritti e godere dei privilegi che tale Ufficio comporta, hanno voce attiva e passiva determinando con il loro voto gli atti collegiali.
- § 3 – Tra i canonici effettivi si annovera il parroco della parrocchia di S. Maria della Pace (Concattedrale) *manente munera*, comunemente denominato *canonico statutario*, che al termine del



mandato di parroco, non acquisisce diritto di rimanere canonico ma può essere nominato canonico effettivo.

§ 4 – I Canonici che hanno compiuto gli 80 anni di età o che per ragioni di salute sono di fatto stabilmente impediti ad assolvere all’Ufficio canonica sono dichiarati emeriti. Sono dispensati dagli impegni capitolari; partecipano alle attività del Capitolo mantenendo tutti gli onori ma non possono assumere Uffici al suo interno.

§ 5 – L’età necessaria per poter essere annoverato tra i Canonici della Concattedrale è di anni 45, con almeno 10 anni di ministero presbiterale.

Art. 6

I Canonici sono nominati dall’Arcivescovo, udito il Capitolo, tra i Presbiteri diocesani che si distinguono per dottrina e integrità di vita e che abbiano esercitato lodevolmente il ministero sacerdotale (cfr. can. 509 del C.I.C.).

Art. 7

Dopo la nomina, il Canonico emette la professione di fede davanti all’Arcivescovo, o un suo delegato, e viene immesso nel nuovo ufficio con il possesso canonico e il giuramento (cfr. can. 833 del C.I.C.).

CAPO III

UFFICI

Art. 8

Il Capitolo è presieduto da un Canonico effettivo, eletto dal Capitolo stesso a maggioranza assoluta dei canonici effettivi e confermato dall’Arcivescovo secondo i canoni 507 e 509 § 1 del C.I.C..

Il presidente rimane in carica per 5 anni rinnovabili e presiede il Capitolo, lo rappresenta e ne designa eventuali sostituti per quei servizi che i titolari sono impossibilitati ad espletare, ne dirige e coordina l’attività a norma del diritto.

Art. 9

Il presidente del Capitolo assume la legale rappresentanza dell’Ente nell’ambito dell’Ordinamento Civile, con tutti i diritti e i doveri conseguenti.

Art. 10

Il Capitolo elegge al suo interno a maggioranza assoluta, l’Amministratore del Capitolo e il Segretario. L’amministratore cura l’amministrazione economica del Capitolo e dei suoi beni. In particolari circostanze può anche assumere la funzione di Legale Rappresentante. Al Segretario spetta



curare la redazione dei verbali delle riunioni capitolari e la custodia dell'archivio corrente del Capitolo. Sarà cura del Segretario trasmettere alla Curia Arcivescovile copia dei verbali e degli atti di maggiore importanza.

Art. 11

Tutti gli uffici capitolari vengono conferiti per cinque anni, facendo in modo che nel caso di un canonico effettivo, che ricopra un ufficio capitolare raggiunge l'età per essere nominato canonico emerito, avrà l'onore di completare il quinquennio dell'Ufficio canonica ricoperto, compatibilmente alla propria disponibilità e alle condizioni di salute.

Art. 12

L'Arcivescovo nomina tra i canonici effettivi il Penitenziere della Concattedrale che resta in carica per cinque anni, rinnovabili. Il Penitenziere ai sensi del canone 508, ha in forza dell'ufficio la facoltà ordinaria di assolvere in foro sacramentale dalle censure *latae sententiae* non dichiarate, non riservate alla Sede Apostolica.

Inoltre, l'Arcivescovo può anche nominare un Vicepenitenziere, scelto tra il Clero diocesano o religioso.

Art. 13

I Canonici effettivi sono membri del Sinodo diocesano e hanno l'obbligo di parteciparvi (can. 463 §1, 3 del C.I.C.).

Parimenti il Capitolo, è invitato al Concilio provinciale (can. 443 §5 del C.I.C.) e possono esprimersi solo attraverso il voto consultivo.

CAPO IV

INSEGNE

Art. 14

Le insegne canonicali, genericamente previste dal can. 506 §2 del C.I.C., sono, per il Capitolo della Concattedrale: abito talare, cotta e mozzetta di colore violaceo. Le insegne possono essere indossate anche fuori della Chiesa Concattedrale ogni qualvolta i Canonici rappresentino l'Arcivescovo o il Capitolo, ma non al di fuori dei confini dell'Arcidiocesi.

Art. 15

I Canonici insigniti dalla Santa Sede di titoli onorifici non possono usare le relative insegne come veste corale.



Art. 16

Il titolo di precedenza in Capitolo spetta al Presidente, e agli altri canonici secondo l'anzianità di nomina.

CAPO V

OBBLIGHI CORALI E MINISTERIALI

Art. 17

Il Capitolo dedicherà ogni collaborazione nella Concattedrale al ministero del Sacramento della Riconciliazione, specie nei giorni di maggiore concorso di popolo e nel giorno in cui viene amministrato il sacramento della Confermazione nel caso di delega da parte dell'Arcivescovo. All'inizio dell'anno, il presidente del Capitolo concorderà con il parroco canonico statutario della Concattedrale il calendario degli eventi nei quali possibilmente si richiede la necessità della presenza dei canonici per garantire le celebrazioni dell'art. 18 del presente Statuto.

Art. 18

§ 1 – Il Capitolo è tenuto a dare la propria disponibilità per le celebrazioni in preparazione alla festa di Sant'Antonino co-patrono dell'Arcidiocesi, Santa Maria della Pace, San Liberato e S. Antonio Abate.

§ 2 – Il Capitolo dei Canonici è tenuto, per quanto è possibile, a partecipare in tutto o in parte, alle celebrazioni e alle Messe Pontificale presiedute in Concattedrale dall'Arcivescovo, da un suo delegato o dal parroco canonico nelle seguenti occasioni:

- Santa Maria della pace (01 gennaio)
- Epifania (06 gennaio)
- S. Antonio Abate (17 gennaio)
- Sant'Antonino (14 febbraio)
- Domenica delle Palme
- Triduo Pasquale
- *Corpus Domini*
- Santa Maria Assunta in cielo (15 agosto)
- Festa della Dedicazione della Concattedrale (31 agosto)
- Un giorno del settennario della commemorazione di tutti i fedeli defunti
- Natale (25 dicembre)



Art. 19

Il Canonico penitenziere, o vice penitenziere quando costituito, assicura la sua presenza in Concattedrale la Domenica e nelle feste di precezzo, a ridosso della celebrazione della Messa secondo l'orario concordato con il Parroco.

Art. 20

Sono esentati dagli obblighi capitolari:

- Il Penitenziere mentre attende alle confessioni sacramentali.
- Chi è infermo o impossibilitato per grave causa da giustificare per iscritto al Capitolo.
- Chi partecipa ad un corso annuale di esercizi spirituali per il clero.
- Chi, con il consenso del Capitolo, è assente per utilità del medesimo.
- Chi è incaricato dall'Arcivescovo per altri Uffici Pastorali e Ministeriali dell'Arcidiocesi.

CAPO VI
RIUNIONI

Art. 21

§ 1 – Nelle riunioni capitolari, per la validità e licetà degli atti, si deve procedere secondo le disposizioni del can. 119 del *C.J.C.*

§ 2 – La riunione è valida con la presenza della maggioranza assoluta (metà più uno) dei Canonici – in prima convocazione – e da coloro che sono presenti, in seconda convocazione.

Le delibere sono valide se approvate dalla maggioranza dei presenti.

§ 3 – Le votazioni sono segrete quando si tratta di questioni relative a persone, o se richiesto anche da uno solo dei Canonici.

Art. 22

§ 1 – Il Capitolo si riunisce in seduta ordinaria, per esaminare le questioni poste all'ordine del giorno ed esprire su di esse il proprio voto; allo stesso modo affronta le questioni di amministrazione straordinaria da sottoporre all'esame e all'approvazione dal Consiglio per gli Affari Economici previa relazione prodotta dal canonico amministratore.

§ 2 – Il Capitolo si riunisce in seduta straordinaria ogni volta sia richiesto dall'Arcivescovo, o dalla metà più uno dei Canonici.



Art. 23

Il Capitolo è convocato e presieduto dal Presidente; in caso di sua impossibilità e per questioni di particolare urgenza, è convocato e presieduto dal Canonico più anziano di nomina.

Art. 24

La convocazione ordinaria del Capitolo avviene tramite lettera, che il Segretario fa pervenire ai Canonici con anticipo di almeno quindici giorni rispetto alla data fissata e l'indicazione dell'ordine del giorno.

Art. 25

Nelle celebrazioni presiedute dall' Arcivescovo, quando è presente il Capitolo, il posto di primo concelebrante, in caso di non presenza del Vicario Generale, compete al Presidente del Capitolo. In caso di presenza del Vicario Generale, al Presidente compete il posto di secondo concelebrante.

Art. 26

Il membro del Capitolo non ha diritto ad alcuna remunerazione per l'ufficio canonicale che svolge.

Art. 27

La perdita dell'ufficio di canonico della Concattedrale si ha nei casi previsti dai cann. 184-196 del C.I.C.

Art. 28

In caso di assenza o inadempienza prolungata e ingiustificata da parte di uno dei suoi membri, il Capitolo verifica quali vie siano da percorrere per affrontare la situazione e risolverla fraternamente. Qualora non si trovino vie di soluzione, il caso viene demandato all'Arcivescovo.

Art. 29

Le esequie di un Canonico si svolgeranno nella Concattedrale, se non ha espresso volontà diversa, e i canonici hanno l'obbligo di partecipare.

Art. 30

Ogni canonico è tenuto a celebrare tre Sante Messe di suffragio per il canonico defunto. Nel settennario della commemorazione di tutti i defunti, il Capitolo celebrerà in Concattedrale una Santa Messa in suffragio degli Arcivescovi e dei Canonici defunti.

Art. 31

Il presente Statuto andrà in vigore con l'approvazione dell'Arcivescovo ed avrà validità ad *experimentum atque ad quinqueannum*.



Le disposizioni del presente statuto possono essere modificate d'intesa tra il Capitolo stesso e l'Arcivescovo (cfr. can. 505 del C.I.C.).

Salerno, dal Palazzo Arcivescovile, 11 novembre 2022

Vol. XV, Decr. 109/2022

Francesco Sessa
Cancelliere Arcivescovile



+ ANDREA BELLANDI
Arcivescovo Metropolita

REGOLAMENTO per le RETTORIE dell'ARCIDIOCESI





«(...) Col nome di rettore di una chiesa si intende il sacerdote al quale è demandata la cura di una chiesa che non è né parrocchiale, né capitolare, né annessa alla casa di una comunità religiosa o di una società di vita apostolica che vi celebriano le proprie funzioni» (can. 556 del *C.J.C.*).

Nel territorio dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno le Rettorie costituiscono una realtà viva e operante promuovendo il culto e l'assistenza spirituale e materiale ai fedeli che ivi dimorano; Desiderando valorizzare queste realtà, disciplinandone l'opera e le funzioni rispetto alle altre realtà ecclesiastiche presenti nella Diocesi, ho ritenuto necessario lavorare ad un *Regolamento* che – richiamandomi al Diritto universale della Chiesa – divenga strumento pratico per un giusto coordinamento ecclesiale e pastorale.

Accolto il parere del Consiglio presbiterale, riunitosi in data 27 settembre 2022;
visti i cann. 556-563 del *C.J.C.*, con il presente Decreto,

APPROVO E PROMULGO IL
REGOLAMENTO PER LE RETTORIE
DELL'ARCIDIOCESI DI SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO

che andrà in vigore dall'8 dicembre c.s.

Art. 1

La Rettoria è una chiesa destinata al culto pubblico per i fedeli dell'Arcidiocesi secondo finalità pastorali specifiche determinate dall'Arcivescovo.

Art. 2

Le chiese Rettorie e i compiti del Rettore, nell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, vengono disciplinate dai cann. 556-563 del *C.J.C.*, dal presente statuto-regolamento e da norme ad hoc per singoli casi emanate dall'Arcivescovo per esigenze pastorali di particolare e specifico rilievo.

Art. 3

La Rettoria, generalmente rientra tra le altre forme stabili di esercizio della cura pastorale, pertanto sono da considerarsi Rettorie, solo quelle chiese canonicamente erette per tale finalità con Decreto Arcivescovile e poste sotto la vigilanza degli Uffici di Curia.



Art. 4

La Rettoria è retta da un sacerdote, nominato dall'Arcivescovo, con la modalità del libero conferimento, a meno che a qualcuno non compete legittimamente il diritto di presentazione, in tal caso, l'Arcivescovo può confermare e istituire il Rettore (cfr. can. 147-557 § 1 del *C.J.C.*).

Art. 5

Quando la Rettoria risulta appartenere o rientra nel contesto di beni di un Istituto Clericale di Diritto Pontificio o di una Società di Vita Apostolica permane comunque di esclusiva competenza dell'Arcivescovo, nominare ed istituire il Rettore presentato dal Superiore proprio (cfr. 557 § 2 del *C.J.C.*).

Art. 6

Nell'esercizio del suo Ufficio, il Rettore è amministratore unico e legale rappresentante dell'Ente, dal punto di vista canonico, e nel caso che l'Ente Rettoria è civilmente riconosciuto con personalità giuridica, il Rettore assumerà anche la rappresentanza legale.

Art. 7

§ 1. – Il Rettore è tenuto all'osservanza di tutte le norme giuridiche, nonché le disposizioni liturgiche, culturali e patrimoniali come previsto dal Libro V del *C.J.C.* e dalle norme diocesane in campo amministrativo.

§2 – Il Rettore è tenuto ad osservare e ne risponde con piena responsabilità tutti gli adempimenti amministrativi, fiscali e tributari nell'ambito dell'Ordinamento Civile, compresi i permessi necessari per manifestazioni pubbliche organizzate all'esterno della Rettoria.

§3 – Il Rettore è tenuto a richiedere tutte le autorizzazioni canoniche prima di porre in essere atti di straordinaria amministrazione nell'ambito della Rettoria (cfr. can. 1279 del *C.J.C.*).

Art. 8

Il Rettore, per il buon andamento economico della rettoria a lui affidata, annualmente ha l'obbligo di presentare agli Uffici di Curia il bilancio nei termini predisposti dagli Uffici della Curia Arcivescovile.

Art. 9

Il Rettore ha l'obbligo di versare alla Curia Diocesana i tributi obbligatori previsti dall'Arcivescovo, nonché le offerte raccolte nelle giornate imperate: diocesane, nazionali e mondiali.



Art. 10

§1 – Il Rettore, in quanto amministratore dei beni della Rettoria, ha l'obbligo di attendere al suo ministero con la diligenza del buon padre di famiglia. Deve vigilare affinché i beni mobili e immobili, affidati alla sua cura non vadano dispersi o distrutti, ma siano custoditi e implementati con zelo e decoro, soprattutto in riferimento alla suppellettile e gli oggetti di culto (cfr. can. 1284 del *C.J.C.*).

§2 – Per quanto riguarda i beni immobili, in modo emblematico, il Rettore abbia cura dell'edificio chiesa, provvedendo ad una adeguata e competente manutenzione, d'intesa con gli Uffici di Curia all'uopo predisposti.

§3 – Tra i beni meritevoli di speciale tutela sono da menzionarsi le opere d'arte e tutti i beni e le opere ecclesiastiche di interesse storico-artistico che vanno preservati insieme ad eventuali ex-voto (cfr. can. 1216 del *C.J.C.*).

Art. 11

§1 – Il Rettore è tenuto a curare sempre la pulizia e il decoro che si addice ad un luogo di culto. Inoltre, il Rettore mostri prudenza nel concedere la chiesa per manifestazioni aliene alla santità del luogo (cfr. can. 1220 del *C.J.C.*).

§2 – Nel caso di manifestazioni che esulano dal contesto liturgico celebrativo, si abbia la dovuta prudenza e nel dubbio, il Rettore è tenuto a consultare e informare l'Arcivescovo e gli Uffici di curia per eventuali autorizzazioni.

Art. 12

Il Rettore, nella Rettoria a lui affidate può compiere le celebrazioni liturgiche quotidiane come la Santa Messa e altre pratiche di pietà e devozione, anche in forma solette, avendo cura che esse non siano di pregiudizio alla vita della parrocchia, nel cui territorio ricade la Rettoria (can. 539 del *C.J.C.*).

Art. 13

Nelle domeniche e nei giorni di precetto, il Rettore, d'intesa con il parroco è tenuto ad armonizzare l'orario delle celebrazioni con la programmazione e le esigenze della parrocchia.

È sempre auspicabile un giusto coordinamento, soprattutto nelle ricorrenze delle festività patronali, per realizzare e manifestare uno spirito di comunione. Pertanto, vi è l'obbligo di evitare il più possibile la sovrapposizione degli orari delle celebrazioni. Viceversa, anche quando ricorre una festività specifica della Rettoria, per quanto è possibile, senza tralasciare gli impegni parrocchiali, il parroco è



tenuto a garantire presenza e collaborazione, per il fatto che la Rettoria ricade nel territorio parrocchiale di sua competenza.

Art. 14

Per salvaguardare e valorizzare la priorità e l'efficacia del ministero parrocchiale, non è lecito al Rettore compiere nella chiesa a lui affidata, le funzioni parrocchiali di cui al can. 530 §1-6 del C.J.C.

Art. 15

Le suddette funzioni del can. 530 §1-6 sono strettamente legate alla vita parrocchiale, pertanto è vietato al Rettore di compierle nella Rettoria a lui affidata, a meno che non abbia l'esplicito consenso del parroco e dei parroci delle parrocchie confinanti, che lo stesso potrebbe ricevere pregiudizio dall'attività della Rettoria.

Art. 16

Nella Rettoria è assolutamente vietata la possibilità di celebrare i Sacramenti della iniziazione cristiana, come pure l'avvio dei cicli di catechesi e di formazione finalizzati alla ricezione dei Sacramenti.

Art. 17

§1 – Nella Rettoria è possibile la celebrazione dei matrimoni in seguito al permesso del parroco e la sua necessaria delega (cfr. can. 1111 del C.J.C.).

§2 – Nella Rettoria è vietato possedere e conservare un registro dei matrimoni proprio, diverso dall'unico Registro Parrocchiale, dove devono essere registrati tutti i matrimoni e conservate le posizioni matrimoniali (cfr. can. 535 §1 del C.J.C.).

§3 – Nella Rettoria è possibile la celebrazione del Rito delle Eseguie, che di norma deve essere celebrato nella chiesa parrocchiale (cfr. can. 1177 §1 del C.J.C.). Comunque è permessa la celebrazione, previo consenso del Rettore e comunicazione al parroco della parrocchia di appartenenza del defunto (cfr. can. 1177 §2 del C.J.C.).

§4 – Il Rettore, dopo il Rito esequiale, avrà cura di trasmettere al parroco della parrocchia di appartenenza del defunto, la documentazione necessaria per la dovuta registrazione nell'apposito registro dei defunti (cfr. can. 1182 del C.J.C.).

Art. 18

Nella Rettoria è assolutamente vietata la possibilità di celebrare il Triduo Pasquale, che deve essere celebrato interamente nella chiesa parrocchiale (Lett. circ. *Paschalis solemnitati*, n. 43).



Art. 19

§1 – Nel caso di particolari ed urgenti necessità pastorali, l'Arcivescovo può imporre al Rettore, la celebrazione nella Rettoria di determinate celebrazioni.

§2 – Inoltre, L'Arcivescovo può assegnare in determinati giorni e per un determinato tempo, a gruppi etnici, linguistici e rituali l'uso della Rettoria, dopo aver consultato il Rettore (cfr. can. 560 del C.J.C.).

Art. 20

Il rettore ha il dovere di vigilare affinché a nessuno sia consentito, senza la sua autorizzazione o quella dell'Arcivescovo, la celebrazione dell'Eucaristia, e di altre celebrazioni sacre e sacramentali, nonché celebrazioni o riti di comunità non in comunione con la Chiesa Cattolica.

Art. 21

Il Rettore cessa dal suo Ufficio a norma dei cann. 187-194 del C.J.C. Nel caso si renda necessario rimuovere un Rettore appartenente ad un Istituto Religioso o ad una Società di Vita Apostolica, ciò avvenga a norma del can. 682 §2 del C.J.C.

Art. 22

Le norme del presente regolamento abrogano tutte le disposizioni particolari e generali emanate precedentemente, comprese consuetudini e privilegi nonché previsioni di direttori generali in materia.

Salerno, dal Palazzo Arcivescovile, 11 novembre 2022

Vol. XV, Decr. 107/2022


Sergio Antonio Capone
Vice Cancelliere Arcivescovile




+ *Bellandi*
ANDREA BELLANDI
Arcivescovo Metropolita

INDICE

Conferenza Episcopale Italiana	p. 5
Comunicato finale (5 luglio 2022)	p. 6
Comunicato finale (20-22 settembre 2022)	p. 11
Comunicato finale (16 novembre 2022)	p. 18
Sinodo 2021-2023	p. 22
Sintesi (6 novembre 2022)	p. 23
Incontri e laboratori (24 gennaio 2023)	p. 25
Arcivescovo	p. 29
Omelie e interventi	p. 30
Lettere	p. 52
Nomine e Decreti	p. 54

Curia Diocesana	p. 65
Uffici e Organismi	p. 66
Iniziative ed Eventi	p. 69
Seminario	p. 73
Necrologio	p. 74
Le parrocchie si raccontano	p. 76
Parrocchia S. Michele Arcangelo	p. 76
Parrocchia Santi Andrea e Giovanni Battista	p. 77
Statuto del Capitolo di Campagna	p. 79
Regolamento per la Rettoria	p. 88

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2022
dalla Tipografia
Multistampa srl
Piazza Budetta 45 b
Montecorvino Rovella (SA)